



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## **Università degli Studi di Padova**

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale  
Classe LM-38

Tesi di Laurea

# La poesia di Wisława Szymborska in Russia

Relatore  
Prof. Marcello Piacentini

Laureanda  
Elena Pedrotti  
n° matr.1184521 / LMLCC

Anno Accademico 2018 / 2019



# INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1: WISŁAWA SZYMBORSKA	
1.1 Vita e opere.....	7
1.2 Il Premio Nobel.....	11
1.3 Wisława Szymborska nel mondo.....	14
1.4 Wisława Szymborska in Italia.....	15
CAPITOLO 2: WISŁAWA SZYMBORSKA IN RUSSIA	
Introduzione.....	19
1.1 Contesto storico.....	20
1.2 Wisława Szymborska nella Russia Sovietica.....	23
1.3 Wisława Szymborska nella Russia post '91.....	25
CAPITOLO 3: CONFRONTO DI TRADUZIONI	
Introduzione.....	27
3.1 Niektórzy lubią poezję.....	28
3.2 Wszelki wypadek.....	33
3.3 Kot w pustym mieszkaniu.....	38
3.4 Pisanie życiorysu.....	44
3.5 Trzy słowa najdziwniejsze.....	49
CONCLUSIONE.....	53
RIASSUNTO IN LINGUA	
Poezja Wisławy Szymborskiej w Rosji.....	55
Поэзия Виславы Шимборской в России.....	58
BIBLIOGRAFIA.....	63
SITOGRAFIA.....	67
RINGRAZIAMENTI.....	69



## INTRODUZIONE

Il mondo, la cultura, la tradizione letteraria polacche sono, ad oggi, ancora sconosciuti ai più. Da lì è partita la mia ispirazione a concentrare questo elaborato finale nell'approfondimento dell'opera di una scrittrice ritenuta ormai una delle poetesse polacche più importanti della seconda metà del secolo passato, assunta a classico della letteratura mondiale, letta ed ammirata senza che il suo successo venga meno.

Il fulcro del lavoro è stato analizzare come la sua poesia sia stata recepita, oltre che in Italia, anche nel mondo russo, ponendo attenzione sia nel periodo precedente al conferimento del Premio Nobel (1996), che in quello successivo.

Per fare ciò sono stati consultati quotidiani, articoli, interviste, che testimoniano e mostrano come Szymborska sia stata divulgata. Con un excursus storico ho studiato la sua vita ed il contesto in cui è collocata, decisivi per comprendere scelte stilistiche e prese di posizione.

E' fondamentale nella diffusione dell'opera di un artista la disponibilità di traduzioni: per questo ho voluto primariamente sfruttare fonti e conoscenze linguistiche per valutare in che modo e in che quantità può essere letta, interpretata, conosciuta.

La grandezza e la profondità che caratterizzano i suoi scritti l'hanno consacrata a gloria universale e sono ora molteplici le citazioni, considerazioni che la riguardano, così come le traduzioni delle sue opere in più di venti lingue.



# CAPITOLO 1: WISŁAWA SZYMBORSKA

## 1.1 VITA E OPERE

Wisława Szymborska è attualmente considerata una delle poetesse polacche più importanti e amate dal pubblico di tutto il mondo.

Il nome completo è Maria Wisława Anna Szymborska; tuttavia diverrà famosa e firmerà le sue poesie solo con il suo secondo nome, molto insolito ed originale, che deriva dal fiume più importante del suo paese, la Vistola (in polacco Wisła). Durante l'infanzia familiari, amici ed insegnanti la chiamavano con diminutivi del nome Maria, per esempio "Ichna", "Ichnusia", "Marysia", "Marychna" e del nome Wisława, come "Wisia" e "Wiselka"<sup>1</sup>.

Wisława Szymborska nasce a Kórnik, vicino Poznań, il 2 luglio 1923; il padre, Wincenty Szymborski, era il fedele amministratore delle terre dei Zamoyski a Zakopane, una delle stirpi nobiliari più antiche, ricche e potenti della Polonia. La madre era Anna Rottermund, spesso soprannominata "Andzia", e la sorella maggiore, Nawoja Anna Szymborska era nata nel 1917<sup>2</sup>.

Dal 1931 Szymborska vive con la famiglia a Cracovia; vi frequenta il liceo, seguendo corsi clandestini sotto l'occupazione tedesca. Si iscrive all'Università di Jagellonica, al corso di «Letteratura e sociologia», ma frequenta irregolarmente i corsi e non completerà mai gli studi<sup>3</sup>. Sono gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Il suo nome compare sulla stampa per la prima volta il 14 marzo 1945, quando nel settimanale "Walka", che usciva come supplemento al giornale "Dziennik Polski" viene pubblicata la poesia *Szukam słowa*, (*Cerco la parola*). Successivamente Szymborska pubblica su "Walka" altre quattro poesie, di tematiche bellico-occupazionale. Nel luglio del 1945, quando il giornale non viene più dato alle stampe, i giovani poeti con a capo Adam Włodek iniziano a pubblicare sul quindicinale "Świetlica Krakowska", in cui la Szymborska viene assunta come segretaria di redazione. Le sue poesie escono su "Dziennik Literacki", ma le reazioni dei lettori sono al momento negative, ritenendo il suo modo di scrivere incomprensibile. L'autrice stava componendo poesie per una sua prima raccolta, che però non è stata mai pubblicata, in quanto non erano rispettati i canoni del

---

<sup>1</sup> L. Marinelli, *Caso*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *Szymborska: un alfabeto del mondo*, Donzelli, 2015, p. 30.

<sup>2</sup> W. Szymborska, *Ogni caso: poesie*, a cura di P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 2003, pp. XXIX-XXXIII.

<sup>3</sup> W. Szymborska, *Ogni caso: poesie*, cit., p. XXXIV.

realismo socialista imposti alla letteratura nel 1949<sup>4</sup>. Anche Szymborska si iscrive al Partito e ne uscirà nel 1966, in segno di solidarietà per Leszek Kołakowski, che era stato espulso dal POUP<sup>5</sup>. Quando nel 1980 nascerà Solidarność, lei non vi prenderà parte<sup>6</sup>.

Nel 1948 sposa Adam Włodek e si trasferisce in via Krupnicza 22, nei cosiddetti «alloggi per i letterati», dove vivevano alcuni scrittori; lei vi rimarrà anche dopo il divorzio dal marito, avvenuto nel 1954<sup>7</sup>. Nel 1951 viene fondata a Cracovia una nuova rivista, “Życie Literackie” e Szymborska ne diviene una collaboratrice: il primo numero della rivista conteneva già una sua poesia.

Il suo primo libro d’esordio è pubblicato nel 1952 con il titolo *Dłatego żyjemy* (*Per questo viviamo*), e grazie alle poesie in esso contenute (per esempio *Così parlò il soldato sovietico ai bambini polacchi nel giorno della liberazione*, *Alla gioventù che costruisce Nowa Huta*, *A una madre americana*) viene accolta nell’Unione dei letterati polacchi<sup>8</sup>.

Nel 1953 Wisława Szymborska diventa direttrice della sezione poesia della rivista; l’anno successivo, nel 1954 viene pubblicata la sua seconda raccolta, *Pytania zadawane sobie*. Nel 1957 pubblica la sua terza raccolta *Wolanie do Yeti* (*Appello allo Yeti*), che segna il distacco dalla sua precedente poetica, tanto da essere considerata il suo «secondo esordio», manifestazione di una poetica matura<sup>9</sup>. Szymborska elabora un nuovo stile, in cui all’amarezza ed al rammarico si affiancano entusiasmo e ottimismo<sup>10</sup>. I temi più trattati sono l’amore, il tempo, l’attimo, scompare invece la politica<sup>11</sup>.

Nel 1960 viene introdotta su “Życie Literackie” una nuova rubrica “Posta letteraria”, con il fine di rispondere agli autori che inviavano le proprie opere nell’intento di avere un parere e di essere pubblicati sulla rivista. La rubrica era anonima, ma spesso a rispondere era proprio lei: qui introduce annotazioni e riflessioni, le cosiddette *Lektury nadobowiązkowe* (*Lecture facoltative*) che fanno intuire il retroterra della cultura e della vita polacca di quegli anni. La poetessa tiene la rubrica per circa 35 anni; la prima puntata appare su “Życie Literackie” e l’ultima su “Gazeta Wyborcza”<sup>12</sup>.

---

<sup>4</sup> A. Bikont, J. Szczęśna, *Cianfrusaglie del passato: la vita di Wisława Szymborska*, a cura di A. Ceccherelli, Adelphi, 2015, p. 72.

<sup>5</sup> A. Bikont, J. Szczęśna, *op. cit.*, p. 104.

<sup>6</sup> A. Bikont, J. Szczęśna, *ibid.*, p. 238.

<sup>7</sup> A. Bikont, J. Szczęśna, *ibid.*, p. 80.

<sup>8</sup> W. Szymborska, *Opere*, a cura di P. Marchesani, Milano, Adelphi, 2008, p. XXXV.

<sup>9</sup> A. Ceccherelli, *Realismo socialista*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 184.

<sup>10</sup> M. Piacentini, *Fugacità*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 65.

<sup>11</sup> A. Bikont, J. Szczęśna, *op. cit.*, p. 103.

<sup>12</sup> W. Szymborska, *Posta letteraria, ossia come diventare (o non diventare) scrittore*, a cura di P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 2002, pp. 7-9.



In questi anni Szymborska pubblica altre due raccolte, *Sól*, (*Sale*) nel 1962 e *Sto pociech* (*Uno spasso*) nel 1967.

Negli anni '80 smette di scrivere su "Życie Literackie", ed anche le *Letture facoltative* vengono pubblicate di meno; il suo nome appare sul nuovo mensile "Pismo", il cui vicedirettore è Kornel Filipowicz, In questi anni i due si frequentano, fino alla morte di lui, avvenuta nel 1990. L'autrice parla della sua scomparsa nel componimento *Il gatto in un appartamento vuoto*, in cui viene rappresentata la reazione della perdita della persona a lei più cara come il gatto che si trova senza padrone<sup>13</sup>.

Dopo lo scioglimento dell'Unione degli scrittori polacchi e la creazione di una nuova organizzazione sindacale degli stessi, nasce "Na Głos", con lo scopo di dar vita ad una rivista viva. Il primo numero esce il 14 dicembre 1983 e vengono organizzati circa 25 incontri, ai quali la Szymborska partecipa sempre<sup>14</sup>.

Wisława Szymborska ha fatto parte dell'Associazione degli Scrittori Polacchi (SPP) e nel 1995 è diventata membro dell'Accademia polacca di scienze e lettere (PAU) di Cracovia.

Nell'arco di 50 anni la poetessa ha pubblicato undici raccolte poetiche. Cronologicamente esse sono:

- 1) *Dlatego żyjemy* (*Per questo viviamo*), 1952.
- 2) *Pytania zadawane sobie* (*Domande poste a me stessa*), 1954.
- 3) *Wołanie do Yeti* (*Appello allo Yeti*), 1957.
- 4) *Sól* (*Sale*), 1962.
- 5) *Sto pociech* (*Uno spasso*), 1967.
- 6) *Wszelki wypadek* (*Ogni caso*), 1972.
- 7) *Wielka liczba* (*Grande numero*), 1976.
- 8) *Ludzie na moście* (*Gente sul ponte*), 1986.
- 9) *Koniec i początek* (*La fine e l'inizio*), 1993.
- 10) *Chwila* (*Attimo*), 2002.
- 11) *Dwukropek* (*Due punti*), 2005.

Nel 2012 esce invece la raccolta postuma *Wystarczy* (*Basta così*), curata da Ryszard Krynicki<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> W. Szymborska, *Opere*, cit., pp. XXXVII-XXXIX.

<sup>14</sup> W. Szymborska, *ibid.*, p. XLV.

<sup>15</sup> W. Szymborska, *Basta così*, a cura di R. Krynicki, traduzione di S. De Fanti, Milano, Adelphi, 2012.

La sua scrittura viene giudicata come filosofica e descrittiva, scherzosa ed impulsiva, che parte dalle situazioni e dai sentimenti più comuni, banali. La lingua che utilizza è semplice, comune, eppure caratterizzata da giochi verbali, fonici, colloquialismi, neologismi, assonanze, scansioni metriche e ritmiche. Elementi presenti in tutti i suoi componimenti sono l'ironia ed il paradosso; le sue poesie fanno pensare, riflettere, dubitare, essere pronti ad agire di conseguenza.

Wisława Szymborska appartiene a quel genere di artisti che non amano l'invasione, il rilasciare interviste, dichiarazioni, parlare di sé o enunciare poetiche. Ha sempre vissuto mantenendo riserbo, non ha mai voluto avere una biografia esteriore, perché riteneva che tutto ciò che ha da dire sul proprio conto viene già espresso nelle sue poesie. Infatti prima di vincere il Nobel, ossia fino a 73 anni, aveva rilasciato solo una decina di interviste, brevi e con poche informazioni.

Durante la sua vita ha compiuto numerosi viaggi all'estero. Ha visitato Italia, Francia, Danimarca e anche Unione Sovietica; tuttavia preferiva rimanere nell'ambiente casalingo della sua Polonia e vivere in modo tranquillo e riservato<sup>16</sup>.

E' stata insignita con numerosi premi: già nel 1954 le viene affidato il Premio letterario della Città di Cracovia, mentre nel 1955 viene candidata al Premio di Stato, dove ottiene la menzione d'onore. Nel 1995 in Germania riceve il Premio Goethe, nel 1995 in Austria il Premio Herder, e nel 1996 le viene conferito Premio Nobel per la letteratura<sup>17</sup>.

Dopo questo evento, Szymborska non ha cambiato il suo stile di vita; è tornata alle sue antiche abitudini vivendo in modo appartato e lontano dai riflettori. Ha continuato a prendere nota dei versi che le venivano in mente sul suo taccuino, per poi pubblicare qualche poesia all'anno, ad uscire con la solita cerchia di amici e scrittori, a fumare sigarette, ad amare le scimmie, a trascorrere le vacanze nel Sud della Polonia, rispettivamente a Lubomierz durante l'estate e a Zakopane in inverno<sup>18</sup>. E così ha fatto fino agli ultimi giorni della sua vita: Wisława Szymborska è morta nel 2012 a Cracovia, dopo alcuni anni di malattia<sup>19</sup>.

Oggi a Cracovia, sua città natale, è presente una fondazione in suo onore con a capo Michał Rusinek, attualmente professore dell'Università di Jagellonica, che è stato suo fedele segretario.

---

<sup>16</sup> W. Szymborska, *Opere*, cit., pp.XXXV-XXXVI.

<sup>17</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 276.

<sup>18</sup> W. Szymborska, *Opere*, cit. pp. XLVI-XLVIII.

<sup>19</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 362.

## 1.2 IL PREMIO NOBEL

Il 3 ottobre 1996, al momento della notizia del conferimento del Premio Nobel, Wisława Szymborska si trovava a Zakopane ed il 7 dicembre di quell'anno pronuncia il Discorso all'Accademia di Svezia, *Poeta i Świat*, cioè *Il poeta ed il mondo*<sup>20</sup>.

L'evento del Nobel può considerarsi epocale e determinante; la Szymborska è la prima donna polacca a vincere questo premio nel campo della letteratura, la quarta dopo gli scrittori Henryk Sienkiewicz (1905), Władysław Reymont (1924) e Czesław Miłosz (1980).

L'assegnazione del Premio Nobel venne motivata dall'Accademia Svedese “per la poesia che con ironica precisione permette al contesto storico e biologico di venire alla luce in frammenti di realtà umana”<sup>21</sup>.

La poetessa accoglie la notizia del Nobel con sorpresa; già l'anno precedente era stata candidata, ma dopo la notizia del conferimento al poeta irlandese Seamus Heaney, aveva tirato un sospiro di sollievo. Non si aspettava che a distanza di un solo anno la giuria potesse premiare un altro poeta europeo<sup>22</sup>. Inoltre lei non era una grande amante di ricevimenti, discorsi in pubblico ed in televisione: la sua paura più grande per l'aver ricevuto il premio era quella di non riuscire a superare tutto il cerimoniale, avrebbe preferito avere un sosia<sup>23</sup>. Alle estenuanti domande dei giornalisti riguardo la somma di denaro che avrebbe ricevuto, lei rispondeva che non le interessava, i soldi non avrebbero mai potuto sostituire la magia e la soddisfazione che porta la scrittura<sup>24</sup>.

Molto interessante è appunto il Discorso pronunciato all'Accademia di Svezia, che la poetessa inizia con:

In un discorso, a quanto pare, la prima fase è sempre la più difficile. Ebbene, la prima è comunque andata. Ma ho la sensazione che anche le frasi successive - la terza, la sesta, la decima e così via, fino all'ultima parola-saranno altrettanto difficili, perché si suppone che io parli di poesia<sup>25</sup>.

---

<sup>20</sup> W. Szymborska, *La prima frase è sempre la più difficile*, in *I Nobel per la letteratura si raccontano*, traduzione di S. Crimi e A. Frigo, Terre di Mezzo, 2012, pp. 60-67.

<sup>21</sup> W. Szymborska, *La prima frase è sempre la più difficile*, cit. pp. 60-67.

<sup>22</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 293.

<sup>23</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *ibid.*, p. 291.

<sup>24</sup> *Ivi.*

<sup>25</sup> W. Szymborska, *La prima frase è sempre la più difficile*, cit., p. 60.

Wisława Szymborska tratta della poesia, di come lavorano e si definiscono i poeti e dell'ispirazione, concetto difficile da spiegare, che nasce da un incessante "Non so", "Nie wiem", due paroline piccole ma dense di contenuto:

Ecco perché do tanto valore a questa piccola frase: "non so". E' solo una frasetta, ma vola su ali possenti. Espande le nostre vite, abbracciando gli spazi dentro di noi e le distese esteriori in cui il nostro piccolo pianeta fluttua sospeso. Se Isaac Newton non si fosse mai detto "non so", le mele del suo frutteto sarebbero cadute a terra come chicchi di grandine e, nel migliore dei casi, lui si sarebbe fermato a raccoglierle e a mangiarle con gusto. Se la mia compatriota Maria Skłodowska-Curie non si fosse mai detta "non so", sarebbe probabilmente finita a insegnare chimica in qualche scuola privata per signorine di buona famiglia e avrebbe passato la vita a svolgere questa professione, altrimenti perfettamente rispettabile. Ma continuò a dirsi "non so", e queste parole la portarono- non una, ma due volte-a Stoccolma, dove gli spiriti indomiti e curiosi vengono insigniti del premio Nobel.

I poeti, se sono genuini, devono a loro volta continuare a ripetersi "non so". Ogni poesia testimonia lo sforzo di ribattere a questa affermazione, ma, non appena viene messo l'ultimo punto sulla pagina, il poeta comincia ad esitare, inizia a capire che questa particolare risposta non era altro che un espediente, per di più del tutto inadeguato. Quindi i poeti continuano a provare, e presto o tardi i risultati che derivano dalla loro stessa insoddisfazione vengono raggruppati, con un'enorme graffetta fermacarte dagli storici della letteratura e battezzati l'"opera"<sup>26</sup>.

Inoltre si parla anche del mondo; noi siamo spaventati dalla sua grandezza e dalla nostra impotenza di fronte ad esso, e nonostante tutto ciò che potremmo pensare riguardo ad esso, rimane comunque stupefacente:

Il mondo - qualunque cosa pensiamo quando ci sentiamo schiacciati dalla sua vastità e dalla nostra impotenza, o amareggiati dalla sua indifferenza al dolore individuale di persone, animali e persino piante (perché siamo certi che le piante non soffrano?); qualunque cosa possiamo pensare dello spazio attorno ad esso, attraversato dai raggi di stelle circondate dai pianeti che abbiamo appena iniziato a scoprire, pianeti (già morti? Ancora morti?) non lo sappiamo; qualunque cosa possiamo pensare di questo sconfinato teatro per il quale abbiamo i posti prenotati, ma con biglietti dalla durata risibilmente breve, vincolata com'è da due date arbitrarie; insomma, qualunque pensiero possiamo formulare - è stupefacente<sup>27</sup>.

---

<sup>26</sup> *Ibid.*, pp.64-65.

<sup>27</sup> *Ibid.*, p.66.

Conclude il suo discorso con un altro riferimento alla poesia e al continuo lavoro del poeta, che nel tentativo di portare risposte e spiegazioni, ha sempre molto da fare:

Certo, nel lessico quotidiano non ci soffermiamo su ogni parola e tutti usiamo espressioni come “il mondo normale”, “la vita ordinaria”, il “normale corso degli eventi”, ma nel linguaggio della poesia, che soppesa ogni parola, nulla è consueto o normale. Non una singola pietra, né una singola nuvola al di sopra di essa. Non un giorno, né la notte che segue. E soprattutto, non una singola esistenza, l’esistenza di nessuno su questa Terra. Sembra che i poeti abbiano il loro bel daffare<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> *Ibid.*, pp. 66-67.

## 1.2 WISŁAWA SZYMBORSKA NEL MONDO

La sua poesia prima del Premio Nobel era già tradotta in molte lingue, in particolare tedesco, inglese e svedese. Dopo l'evento del 1996, Wisława Szymborska diventa celebre in tutto il mondo e le sue poesie si diffondono.

Karl Dedecius, tedesco nato a Łódź, inizia a tradurre le poesie di Szymborska in tedesco già negli anni '60. Dedecius afferma di aver tradotto più di cento poesie dell'autrice polacca; ha rivelato comunque che non si è trattato di un lavoro semplice, e che ogni poesia poneva un problema, una difficoltà che però è sempre riuscito a risolvere<sup>29</sup>. Per quanto riguarda la lingua ceca, il lavoro è stato compiuto da Vlasta Dvořáčková, Blaga Dimitrova ha reso i suoi componimenti in bulgaro, Piotr Kamiński in francese, mentre Janina Katz, emigrata dalla Polonia nel 1969 ha reso le poesie in danese. La Szymborska è stata anche tradotta in ebraico da Rafi Weichert e David Weinfeld, mentre Stanisław Barańczak e Clare Cavanagh hanno tradotto in inglese le raccolte *Gente sul ponte* e *La fine e l'inizio*. Anders Bodegård, invece, ha tradotto in svedese, ed era presente alle cerimonie del Nobel come personale interprete dell'autrice. In Olanda citazioni di sue poesie compaiono in articoli di giornale, discorsi politici, manuali, tutto ciò merito anche del suo traduttore Sacha Malko<sup>30</sup>.

Per quanto riguarda la lingua russa, hanno lavorato sulle poesie di Szymborska autori e traduttori, per esempio la scrittrice Anna Achmatova, ma anche Asar Eppel', Leonid Civ'jan, Anatolij Najman. Di questo ci occuperemo più nei dettagli.

---

<sup>29</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, pp. 254-255.

<sup>30</sup> *Ibid.*, pp. 257-270.

## 1.4 WISŁAWA SZYMBORSKA IN ITALIA

Durante gli anni '90, la letteratura e la poesia polacca erano già presenti nell'orizzonte culturale italiano. Tuttavia nel 1981, quando il poeta polacco Czesław Miłosz riceve il premio Nobel per la letteratura, la stampa italiana reagisce con imbarazzo, in quanto non conosceva l'autore e le sue poesie<sup>31</sup>. Lo stesso accade nel 1996 per la Szymborska: immediatamente dopo la notizia case editrici giornalistiche chiamano i pochi esperti polonisti in materia, per farne un articolo e raccogliere più informazioni possibili<sup>32</sup>.

In Italia, prima del conferimento del Premio Nobel per la Letteratura, il nome di Szymborska appariva solo su pochi volumi ed antologie, anche se nel mondo era già tradotta in più di venti lingue.

Nel 1961 sette sue poesie compaiono nell'antologia di Carlo Verdiani, *Poeti polacchi contemporanei*<sup>33</sup>, dopodiché altre escono su varie riviste come per esempio "Almanacco dello specchio"<sup>34</sup> (1979), "Carte segrete"<sup>35</sup> (1980) e nella plaquette *La fiera dei miracoli*<sup>36</sup> (1993). Dopo il 1996, le edizioni pubblicate dalle case editrici Scheiwiller e Adelphi diffondono la sua poesia<sup>37</sup>.

Traduttore dell'intera opera di Szymborska in italiano è stato Pietro Marchesani, fedele amico della poetessa. Nel 2008 la casa editrice Adelphi pubblica *Opere* che comprende duecentoventitrè poesie prese da dodici raccolte. Tutto ciò è stato a cura di Marchesani, che tuttavia ha rivelato la difficoltà di questo compito: ha dichiarato che solo per tradurre una poesia ha impiegato 5 mesi<sup>38</sup>.

Il Nobel ha rappresentato per Szymborska il trampolino di lancio dalla quale è partita per guadagnarsi in poco tempo in Italia il titolo di best-seller della poesia. Oggi la poetessa è conosciuta ed apprezzata in tutta la penisola, tanto che ciò viene descritto come fenomeno di «Szymborskismo». L'autrice con i suoi componimenti è rimasta impressa nel cuore e nella mente degli italiani e numerosi scrittori, registi, autori e cantanti citano lei e i suoi versi nei loro lavori.

Alcuni registi italiani inseriscono i versi della poetessa nelle loro pellicole, per esempio nel film *Scialla! Stai sereno* di Francesco Bruni compare il componimento *Un amore felice*, mentre Angelo

---

<sup>31</sup> W. Szymborska, *La fine e l'inizio: poesie*, a cura di P. Marchesani, Milano, Libri Scheiwiller, 2000, p.7.

<sup>32</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 243.

<sup>33</sup> C. Verdiani, *Poeti polacchi contemporanei*, Silva editore, 1961.

<sup>34</sup> M. Forti, G. Pontiggia, "Almanacco dello specchio", n. 8, Arnoldo Mondadori, 1979.

<sup>35</sup> G. Origlia, *Autopoetomia*, "Carte Segrete", n. 48/49, aprile – settembre 1980, pp. 102-112.

<sup>36</sup> W. Szymborska, *La Fiera dei Miracoli*, traduzione di P. Marchesani, Milano, Scheiwiller, 1993.

<sup>37</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, pp. 264-247.

<sup>38</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, pp. 269-272.

Orlando cita *Amore a prima vista*<sup>39</sup> nel suo film *Sfiorarsi*. Anche Ferzan Özpetek, regista molto noto in Italia, cita Szymborska nella sua autobiografia *Sei la mia vita* (2015) e nella prima scena del suo film *Cuore sacro*<sup>40</sup>, dove dalla borsa della piccola ladra cade a terra un volumetto di poesie della scrittrice polacca.

Andrea Camilleri, l'autore dei romanzi di *Il commissario Montalbano*, più volte ha espresso la sua ammirazione per la poetessa<sup>41</sup>.

Nel 2009 Benedetta Tobagi, figlia del giornalista Walter Tobagi, assassinato dai terroristi nel 1980, pubblica il suo primo libro utilizzando come titolo il celebre verso finale della poesia *Ogni caso*, ossia *Come mi batte forte il tuo cuore*<sup>42</sup>.

Szymborska viene letta e commentata da Roberto Saviano in un lungo intervento a *Che tempo che fa* tenutosi il 5 febbraio 2012, quattro giorni dopo la morte della poetessa. Saviano la vuole far conoscere e ricordare, con il suo nome difficile che non riesce a pronunciare (la chiama «Zimboska»), rivelando che le sue parole gli sono venute in soccorso durante momenti difficili della sua vita. Saviano la consiglia a tutti coloro che si trovano in periodi duri, Szymborska diceva «per me scrivere poesie è come aggrapparmi ad un corrimano», e le sue poesie a volte sembrano questo. Esse sono caratterizzate da una semplicità incredibile, è capace di rimettere al mondo le parole, le rigenera, le ricostruisce. La Szymborska viene spesso descritta come una persona timida ma allegra, lei stessa afferma che «la vita le sia passata sulla testa come una farfalla». Le sue poesie descrivono la quotidianità, azioni banali come lo scrivere il curriculum, ha una capacità timida di ricostruire quello che viene dato per scontato. Nei suoi componimenti parla dell'anima ed è consapevole del ruolo del poeta, che spesso non riesce a procurare risposte, certezze<sup>43</sup>.

L'intervento a *Che tempo che fa* ha provocato il cosiddetto «effetto Saviano». Gli italiani si sono incuriositi ed hanno iniziato a leggere i componimenti della poetessa; come conseguenza si è verificato un picco di vendita dei suoi libri<sup>44</sup>.

Il cantautore milanese Roberto Vecchioni le ha dedicato una canzone, utilizzando come titolo il suo nome, e la inserisce nel suo album *Io non appartengo più* uscito nel 2013<sup>45</sup>.

---

<sup>39</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 250.

<sup>40</sup> *Ivi.*

<sup>41</sup> *Ivi.*

<sup>42</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 245.

<sup>43</sup> R. Saviano, intervento in *Che Tempo che fa*, puntata del 5/2/2012, <https://www.youtube.com/watch?v=WjKPktUVvks>.

<sup>44</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, pp. 253-254.



Vecchioni dimostra di apprezzare moltissimo la Szymborska, tanto da considerarla una «grandissima poetessa, di quelle che si contano sulla punta delle dita». E vediamo che nella sua canzone, semplice e accompagnata da pochi strumenti musicali, compaiono degli elementi inerenti alla vita della poetessa, per esempio “sfilano i sorrisi fra i denti di Wisława bella ad occhi semichiusi”, oppure “e quando canti vedo le strade di Cracovia”, ed anche versi della poetessa. Un esempio può essere il famoso bellissimo verso contenuto nella poesia *Ogni caso* che chiude la canzone: “e senti come batte forte dentro di me il tuo cuore”.

*E quando canti sento  
l'inconsistenza amica,  
la sorpresa del mondo  
come una perla antica;  
E quando canti chiedo  
ma chi le ha dato il cuore,  
la legge del sospiro,  
per scrivere parole?  
E quando canti il mondo  
mi svela il suo motivo  
casuale ed inspiegabile  
magia d'essere vivo;  
E quando canti, canti  
e sfilano i sorrisi  
fra i denti di Wislawa bella  
ad occhi semichiusi;  
E quando canti vedo  
le strade di Cracovia,  
l'innamorato amato  
come veleggiando l'aria;  
E quando canti aspetto  
che il verso sia finito  
e la gioia di vivere  
mi prenda all'infinito;  
E quando canti imparo  
che siamo nella storia  
come un'anomalia  
costretti alla memoria;  
E quando canti, canti,  
si snuvola la sera  
davanti a quel miracolo  
che siamo e che non c'era;  
E quando canti, canti  
le maglie del destino  
l'assurdità del tempo  
fra le corde di un violino;  
E quando canti, canti  
e il giorno mi si perde,  
ha un senso anche il dolore  
in questo sterminato verde;*

---

<sup>45</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 250.

*E quando canti, canti,  
e lo diresti amore,  
e “senti come batte forte  
dentro me il tuo cuore”.*

Anche un altro celebre cantante, Lorenzo Jovanotti, inserisce nella sua canzone *Buon Sangue* (2005) un suo verso preso dal componimento *Nulla due volte*: “Niente accade due volte, e per questa ragione, si nasce senza esperienza, si muore senza assuefazione”<sup>46</sup>.

Possiamo dire che grazie alla diffusione dei versi di Wisława Szymborska, la poesia polacca in generale si è fatta conoscere in tutta Italia, con esito positivo. Infatti tra il 2006 e il 2012 altri 35 poeti polacchi hanno avuto almeno un libro pubblicato in italiano<sup>47</sup>.

La diffusione e l’apprezzamento di Szymborska in Italia è stato un evento notevole. Ciò si deve al suo traduttore Pietro Marchesani, che, come già accennato, ha compiuto un lungo lavoro sulle sue poesie e le ha tradotte in modo perfetto e chiaro, le edizioni Scheiwiller ed Adelphi che si sono disposte a pubblicare le sue poesie.

I mass media hanno certamente contribuito alla diffusione della sua poesia: sono stati creati su YouTube siti, blog e video e hanno avuto luogo spettacoli teatrali, mostre pittoriche. E’ stato anche creato un fumetto riguardo alla vita dell’autrice dal titolo *Wisława Szymborska. Si dà il caso che io sia qui* (2015) curato dall’illustratrice Alice Milani<sup>48</sup>, che ha avuto molto successo, tanto da essere stato tradotto e pubblicato persino in Polonia<sup>49</sup>.

Wisława Szymborska amava l’Italia, le sue città ed i suoi abitanti ed ha soggiornato numerose volte nel nostro Paese, per esempio in Sicilia, a Roma, Torino, Bologna e Venezia. Ad ogni suo incontro di poesia è sempre stata accolta con calore ed ammirazione, al punto che, come ha rivelato Marchesani, «In Italia persino le persone che non leggono poesia leggono Szymborska, perché in essa ognuno si può trovare, riconoscere e vedere descritte le proprie emozioni»<sup>50</sup>.

---

<sup>46</sup> *Ivi.*

<sup>47</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 254.

<sup>48</sup> A. Milani, *Wisława Szymborska: si dà il caso che io sia qui*, Becco Giallo, 2015.

<sup>49</sup> A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 254.

<sup>50</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 271.

## CAPITOLO 2: WISŁAWA SZYMBORSKA IN RUSSIA

Questo capitolo analizza la ricezione di Wisława Szymborska in Russia, ponendo attenzione in che modo e quando la sua poesia si sia maggiormente diffusa.

Per fare ciò si sono consultati giornali, pubblicazioni, interviste ed è stata fatta un'indagine sulle traduzioni ed edizioni in volume pubblicate in Russia.

Si è distinto il periodo in cui Szymborska fu pubblicata in Unione Sovietica, fino al 1989, e dopo, ossia dagli anni '90, compreso il 1996, anno del conferimento del Premio Nobel, il 2012, anno della sua morte, fino ad oggi.

Fondamentale è considerare il periodo storico, che influenzò la cultura, ponendo attenzione ai rapporti che vi erano tra Russia e Polonia<sup>51</sup>.

---

<sup>51</sup> Tutte le notizie ed informazioni riguardo il contesto storico sono state prese principalmente da:  
- Aglan, R. Frank, *La guerra – mondo: 1937-1947*, Giulio Einaudi Editore, 2016  
- A. Zagajewski, *Polonia: uno stato all'ombra dell'Unione Sovietica*, Casale Monferrato, Marietti, 1982.  
- J. Lukowski, H. Zawadzki, *Polonia, il paese che rinasce*, Beit, 2009.

## 2.1 CONTESTO STORICO

Dopo la Seconda Guerra Mondiale i rapporti tra Russia e Polonia si inasprirono ed ebbe inizio il lungo assoggettamento della Polonia all'Unione Sovietica. La Polonia infatti venne posta sotto il rigido controllo militare e politico dei sovietici. Ciò fece parte del disegno di Stalin, che ottenne che la Polonia diventasse dipendente da Mosca dal punto di vista politico, economico e sociale.

In Polonia nacque nel 1948 il Partito Operaio Unificato Polacco (*Polska Zjednoczona Partia Robotnicza*, PZPR). Nel 1952 venne proclamata la Repubblica Popolare di Polonia: Bierut, Primo Segretario del POUP, ne divenne il leader assoluto.

I comunisti controllavano l'amministrazione, l'economia, i media, l'istruzione e tutti gli ambiti della vita sociale. Il loro dominio venne esercitato con il terrore e la propaganda. Venne rinforzato il controllo sulle arti e sugli artisti, ed il realismo socialista, nato in Unione Sovietica nel 1934, fu l'unico movimento culturale imposto dalle autorità; infatti dopo il 1949 tutti i lavori artistici presentati dovevano essere in linea con la voce del partito. In quegli anni furono pubblicati moltissimi romanzi che narravano i successi del socialismo o che parlavano di operai eroici. I poeti e gli scrittori che si rifiutarono di unirsi al "coro stalinista", come Zbigniew Herbert, vennero emarginati. Tuttavia, inizialmente molti polacchi accettarono il Comunismo, visto come unica soluzione possibile per salvare il Paese, come Szymborska stessa confessò: "Appartengo ad una generazione che ha creduto. E io ho creduto"<sup>52</sup>.

In Unione Sovietica si verificò il cosiddetto fenomeno del "Samizdat" e del "Tamizdat", ossia la pubblicazione di opere non accettate dal Regime in edizioni clandestine. Esse venivano battute a macchina e circolavano di mano in mano (Samizdat), oppure venivano stampate in Occidente (fenomeno del Tamizdat).

In questo periodo, caratterizzato dalla Guerra Fredda, l'Europa fu divisa da due sfere di influenza e dalla formazione di due blocchi, il blocco degli Stati Uniti, ed il blocco dell'Unione Sovietica. La Guerra Fredda si riflesse nella cultura attraverso la musica, i film, i libri, la televisione e altri media, come del resto le convinzioni e il comportamento sportivo e sociale. Infatti le riviste del blocco occidentale parlavano di arte, letteratura e filosofia, al contrario delle riviste sovietiche, pesanti e culturalmente vuote.

---

<sup>52</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 99.

Durante il periodo del «Disgelo» in Polonia le opere di autori russi continuarono ad essere tradotte e pubblicate, in particolare nel 1956 si assistette ad una crescita di interesse nei confronti degli scrittori russi<sup>53</sup>. In Unione Sovietica, nel 1955, dopo il Secondo Congresso degli Scrittori, venne fondata la rivista “Inostrannaja Literatura” che divenne responsabile, assieme ad altre poche testate, della pubblicazione e diffusione della maggior parte delle opere tradotte in russo dalle più diverse lingue<sup>54</sup>.

In Unione Sovietica, la cultura fu influenzata in modo significativo dalle varie fasi politiche che il Paese attraversò nei circa settant'anni della propria esistenza. Dopo la morte del leader sovietico Josif Stalin, iniziò un periodo di instabilità per quanto riguarda la successione. Nel 1954 Stalin venne sostituito da Nikita Chruščëv, che continuò il dominio sulla Repubblica Popolare di Polonia, allineando la politica polacca a quella moscovita. In seguito Chruščëv fu sostituito da Leonid Brèžnev che governò fino al 1982. Questi anni furono caratterizzati da un controllo del regime sugli stati satellite. In Polonia si verificò una crisi economica e numerosi furono gli scioperi e le rivolte contro il Regime, che furono sempre soppresse. Dal punto di vista culturale la censura era ancora presente, numerosi giornali furono chiusi, venne restaurato il potere del controllo del Partito sulle università e molti membri riformisti furono espulsi dal POUP. La Polonia costituiva per l'Unione Sovietica un territorio molto importante, a causa della sua posizione strategica: i sovietici non avrebbero mai permesso che la Polonia intraprendesse un percorso di autonomia dal controllo sovietico, né avrebbero concesso delle riforme economiche incompatibili con il sistema socialista.

Tuttavia anche durante gli anni '80 in Polonia continuarono a verificarsi numerosi scioperi e rivolte, in seguito al continuo aumento dei prezzi dovuto alla crisi economica. Si iniziarono a formare sindacati indipendenti, il primo dei quali fu «Solidarność», con a capo Lech Wałęsa. Questo partito appoggiò la resistenza anticomunista in Polonia, e con il passare del tempo divenne la maggior forza di opposizione polacca al regime comunista.

La situazione iniziò infatti a cambiare verso la fine degli anni '80; in Unione Sovietica Michail Gorbačëv governò dall'anno 1985 fino al 1991. Egli fu propugnatore dei processi di riforma legati alle Perestrojka e Glasnost', e protagonista di eventi che portarono alla dissoluzione dell'URSS e

---

<sup>53</sup> A riguardo si veda la voce *Rosyjska literatura w Polsce* in *Słownik literatury polskiej XX wieku*, a cura di A. Brodzka, M. Puchalska, M. Semczuk, A. Sobolewska, E. Szary-Matywiecka, Ossolineum, Wrocław 1993.

<sup>54</sup> G. Piero Piretto, *1961. Il Sessantotto a Mosca*, Moretti&Vitali Editori, Bergamo 1998, p.50.

alla fine della Guerra Fredda. In Polonia nel 1989 ci furono le prime elezioni indipendenti: il sindacato Solidarność vinse le elezioni ed entrò in carica nel settembre del 1989 come primo governo non – comunista del blocco orientale, con a capo Lech Wałęsa.

Si giunse alla fine del Comunismo: il POUP venne sciolto, venne creato un nuovo programma di riforme economiche con lo smantellamento dell'economia socialista pianificata e le truppe sovietiche lasciarono il territorio polacco nel 1991. La Polonia, liberatasi negli anni '90 dal giogo sovietico entrò in una nuova fase storica e negli anni successivi al 1989 la vita politica ed economica subì dei cambiamenti radicali.

La dissoluzione dell'Unione Sovietica si verificò nell'anno 1991, e Boris El'cin venne nominato primo presidente della Federazione Russa fino all'anno 1999. Dal punto di vista culturale, si verificò una maggiore apertura, e numerose opere poterono essere pubblicate in territorio russo. Ciò fu anche permesso e facilitato dall'avvento di Internet, che contribuì ad una maggiore circolazione di opere e di notizie.

## 2.2 WISŁAWA SZYMBORSKA NELLA RUSSIA SOVIETICA

Una delle prime notizie riguardo la diffusione del nome e delle opere di Wisława Szymborska in Unione Sovietica risale al 1964, anno in cui comparvero sulla rivista “Польша” le traduzioni di tre componimenti di Szymborska, a cura della celebre poetessa russa Anna Achmatova. A quest’ultima, che in questi anni si trovava nel mirino della censura, vennero commissionate da tradurre tre poesie della poetessa polacca, ossia *Obóz głodowy pod Jasłem* (*Голодный лагерь под Яслем*), *Ballada* (*Баллада*) e *Przy winie* (*За вином*). Achmatova tradusse effettivamente solo la poesia *Przy winie*, mentre affidò la traduzione delle altre due poesie al giovane traduttore Anatolij Najman, che non avendo un’occupazione, potè guadagnarsi qualcosa con quel lavoro<sup>55</sup>. Achmatova, oltre che poetessa fu anche traduttrice; conosceva il polacco e tradusse vari componimenti anche di altri autori polacchi, come per esempio Broniewski. Secondo testimonianze, Achmatova apprezzava Szymborska, sottolineando la maturità dei suoi pensieri e la precisione nel suo stile. Inoltre le due poetesse si incontrarono, quando Szymborska negli anni ’60 andò a Leningrado con un gruppo di scrittori sovietici<sup>56</sup>.

In seguito, il nome di Szymborska comparve in Unione Sovietica sui numeri di “Иностранная литература” e “Новый мир”. “Иностранная Литература” pubblicò alcune poesie della poetessa sui numeri del 1974, 1978, e successivamente nel 1994, le cui traduzioni furono a cura di Asar Eppel’ e Natalja Astaf’eva. Inoltre il suo nome comparve anche sull’antologia “Польские поэты” del 1978. In questi anni fu molto difficile pubblicare le opere di Szymborska in Russia, in quanto il suo nome compariva nella «чёрная списка», ossia nella lista di quei poeti che non potevano essere pubblicati, in quanto non appartenenti al Partito e che non seguivano il realismo socialista<sup>57</sup>.

Uno dei principali traduttori di Szymborska, che iniziò a pubblicare le traduzioni delle sue poesie sul giornale “Иностранная Литература” fu Asar Eppel’<sup>58</sup>. Quest’ ultimo, oltre ad essere un grande amico della poetessa, e che morì circa due settimane prima di lei, ne fu un grande ammiratore. Dal 1967 iniziò a tradurre numerose poesie e pubblicò edizioni in lingua russa delle sue raccolte. Eppel’ riteneva che nel patrimonio culturale russo mancava un equivalente di Szymborska, e lui iniziò a

---

<sup>55</sup> W. Miakiszew, *Неразделимое творческое наследие: стихотворения Виславы Шимборской в переводе Анны Ахматовой и Анатолия Наймана*, “Slavia Orientalis”, 2018, pp. 143-150.

<sup>56</sup>Е. Климанский, *Непредсказуемая Шимборская*, Culture.pl, 02.07.2017, <https://culture.pl/ru/article/nepredskazuemaya-shimborskaya>.

<sup>57</sup> В. Шимборская, *Поэт и мир Нобелевская лекция 1996 года*, перевод К. Старосельской, Иностранная литература, 1997, п. 7.

<sup>58</sup> В. Шимборская, *Поэт и мир*, cit.

tradurla proprio per sopperire a questa mancanza<sup>59</sup>. Per Eppel' infatti fu un compito arduo tradurre Szymborska in russo, e ancora più difficile fu divulgarla, in quanto il suo nome non compariva nella lista dei poeti polacchi, i cosiddetti «польские поэты», che si potevano pubblicare in Russia. Szymborska d'altro canto dimostrò la sua approvazione per il lavoro del traduttore russo, ritenendo che fosse riuscito a rendere i suoi versi in modo adeguato<sup>60</sup>, come lei stessa diceva: «ha raschiato i miei versi fino alla carne»<sup>61</sup>.

Altri nomi di autori che nel periodo sovietico lavorarono sui versi di Szymborska furono David Samoylov, Boris Sluckij, Leonid Tsivjan, Andrej Bazilevskij<sup>62</sup>.

Szymborska durante questi anni in Polonia assunse popolarità, in quanto lavorava nella redazione del giornale “*Życie Literackie*” pubblicò circa 8 raccolte. Scrittori polacchi come Czesław Miłosz, Sławomir Mrożek, espressero la loro ammirazione per la poetessa. Lo stesso fece il poeta e drammaturgo russo Josif Brodskij, vincitore del Premio Nobel per la letteratura nel 1987, ma che durante la sua carriera fu vittima della censura sovietica tanto da emigrare nel 1972 negli Stati Uniti. In varie interviste spesso ripeteva quanto Szymborska meritasse di vincere il Nobel<sup>63</sup>, e considerò la poesia “La fine e l' inizio” uno dei componimenti migliori degli ultimi 100 anni<sup>64</sup>.

---

<sup>59</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op.cit.*, pp. 258-259.

<sup>60</sup> *Ivi.*

<sup>61</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 259.

<sup>62</sup> W. Miakiszew, *op. cit.*, p. 146.

<sup>63</sup> A. Bikont, J. Szczęsna, *op. cit.*, p. 259.

<sup>64</sup> Б.С. Горобец, *Культурный пласт поэзии Виславы Шимборской (нобелевский лауреат 1996 года)*, *Общественные науки и современность* 1998, № 4, p. 185.



## 2.3 WISŁAWA SZYMBORSKA NELLA RUSSIA POST '91

La situazione mutò a partire dagli anni '90, con la caduta del Comunismo in Unione Sovietica e la fine dell'assoggettamento di tutti gli stati confinanti al dominio sovietico. La Polonia tornò ad essere uno stato indipendente, anche dal punto di vista culturale: la censura venne eliminata.

Il conferimento del Premio Nobel per la Letteratura nel 1996 fu senza dubbio uno dei fattori principali che fece conoscere Szymborska in tutto il mondo. Tramite Internet, nuova risorsa per la circolazione di informazioni, furono divulgate traduzioni di poesie, notizie biografiche e la traduzione del discorso pronunciato all'Accademia di Svezia, «Il poeta ed il mondo».

Eppel' pubblicò nel 2006 la raccolta *Двоеточие*<sup>65</sup>. Nel 2007 Eppel' tradusse in russo la raccolta *Wiersze wybrane* (uscita nel 2000, poi ancora nel 2004), pubblicandola con il titolo *Избранное* e con i testi originali a fronte<sup>66</sup>. Sul giornale “Иностранная Литература” fu pubblicata la raccolta *Здесь*<sup>67</sup> nell' anno 2010.

Altri traduttori che tradussero i versi di Szymborska furono Ksenja Starosielska, Natalya Astaf'eva, Natalya Gorbanevskaya, Anatolij Roitmann, Boris Gorobec<sup>68</sup>.

Natalja Astaf'eva pubblicò le poesie di Szymborska sui giornali “Польша” e “Иностранная литература” a partire dal 1994, e sul suo volume *Польские поэтессы*<sup>69</sup>, risalente all'anno 2002.

Ksenja Starosielska pubblicò la traduzione in russo delle poesie di Szymborska su “Иностранная Литература”, così come la versione in russo del suo discorso Nobel, tenutosi all' Accademia di Svezia nel 1997, *Поэт и мир*<sup>70</sup>. Inoltre sul numero 1 dell'anno 2013 Starosielska pubblicò la traduzione della raccolta *Довольно*<sup>71</sup>.

Nell'anno 2005 venne pubblicata la traduzione della raccolta *Соль* tradotta da Svjatoslav Svjackij<sup>72</sup>.

---

<sup>65</sup> В. Шимборская, *Двоеточие*, перевод А. Эппеля, “Иностранная Литература”, н.6 год 2006.

<sup>66</sup> В. Шимборская, *Избранное*, перевод с польского А. Эппеля. — М.: Текст, 2007.

<sup>67</sup> В. Шимборская, *Здесь*, перевод А. Эппеля, “Иностранная Литература”, н.1 год 2010, <https://magazines.gorky.media/inostran/2010/1/zdes.html>.

<sup>68</sup> W. Miakiszew, *op. cit.*, p. 146.

<sup>69</sup> Н. Астафьева, *Польские поэтессы. Антология*, СПбб 2002.

<sup>70</sup> В. Шимборская, *Поэт и мир*, *cit.*

<sup>71</sup> В. Шимборская, *Довольно*, перевод К. Старосельской, “Иностранная Литература”, н. 1 год 2013, <https://magazines.gorky.media/inostran/2013/1/dovolno-kniga-stihov.html>

<sup>72</sup> В. Шимборская, *Соль*, перевод С. Свяцкого, Спб, Logos, 2005.

Nel 1999 venne fondata in Polonia la rivista mensile “Новая Польша”, con lo scopo di diffondere la cultura e la letteratura polacca e russa. Qui numerosi autori polacchi vengono presentati ai russi in lingua russa, e le loro opere vengono tradotte in russo.

Consultando le varie pubblicazioni, il nome di Szymborska comparve sul numero di febbraio 2012, con il titolo “Вислава Шимборская-Эксперименты Шимборской”, e sul numero di marzo 2016 “Международный конкурс переводов поэзии Шимборской”, in cui furono pubblicate anche traduzioni delle sue poesie. Su altri numeri comparvero le traduzioni di Szymborska con le traduzioni di Natalja Astafeva, Natalja Gorbanevskaja, Andrej Bazilevskij, sul numero di febbraio 2012<sup>73</sup>.

Negli anni '90 le notizie su di lei comparvero anche su blog, come su “Culture PL”, che pubblicò nel 2017 un'intervista al fedele segretario di Szymborska Michał Rusinek, che raccontò quando e come diventò segretario personale della poetessa, ed affermò la peculiarità dello stile di Szymborska ed il fatto che venne tradotta in parecchie lingue, come anche in russo, da Anna Achmatova.

---

<sup>73</sup> <https://www.novayapolsha.pl/pdf/2012/02.pdf>, 02/2012

### CAPITOLO 3: CONFRONTO DI TRADUZIONI

Questo capitolo mette a confronto 5 poesie di Wisława Szymborska, con le rispettive traduzioni in lingua russa, italiana ed inglese.

Scopo principale è stato osservare come i traduttori abbiano lavorato ed interpretato il testo originale e quali scelte lessicali, linguistiche siano state apportate per rendere e trasmettere meglio lo stesso significato voluto/pensato dall' autrice.

Tradurre un componimento in una lingua appartenente allo stesso ceppo linguistico dell'originale, come in questo caso il russo, può risultare più semplice rispetto alla resa in una lingua totalmente differente (qui italiano ed inglese). Tuttavia non è scontato che la traduzione riesca a restituire nel complesso effetti vicini all'originale.

Ciò dipende anche dal testo da tradurre; infatti con Szymborska si tratta di poesia per la quale va posta attenzione alla ritmica, alle lunghezze dei versi.

Inoltre lo stile della poetessa, sebbene impieghi un linguaggio semplice, un lessico abituale, appartenente alla sfera del quotidiano, quindi apparentemente facile da tradurre, nasconde un significato più complesso. Strumento importantissimo impiegato nelle poesie di Szymborska è l'ironia, della quale l'autrice si serve "per distanziarsi, mantenere il distacco rispetto a se stessa, alle proprie idee, alle proprie emozioni"<sup>74</sup>. Le sue poesie contengono infatti umorismo, paradosso, interventi sul lessico, neologismi scherzosi e spiritosi<sup>75</sup>.

Le cinque poesie selezionate appartengono ad anni e raccolte differenti, e trattano temi diversi, ossia l'amore, il tempo, il dubbio, tutto sempre reso con semplicità ma anche con ironia.

---

<sup>74</sup> A. Ceccherelli, *Lingua*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 118.

<sup>75</sup> A. Ceccherelli, *Lingua*, cit., p. 112.

### 3.1 NIEKTÓRZY LUBIĄ POEZJĘ

Il componimento *Niektórzy lubią poezję*, appartenente alla raccolta “*Koniec i Początek*” dell’anno 1993, viene tradotto in italiano come *Ad alcuni piace la poesia*, mentre in russo come *Некоторые любят поэзию*.

La traduzione italiana è a cura di Pietro Marchesani,<sup>76</sup> mentre quella in russo a cura di Natalja Astaf’eva<sup>77</sup>.

#### *Niektórzy lubią poezję*

Niektórzy -  
czyli nie wszyscy.  
Nawet nie większość wszystkich ale mniejszość.  
Nie licząc szkół, gdzie się musi,  
i samych poetów,  
będzie tych osób chyba dwie na tysiąc.

Lubią -  
ale lubi się także rosół z makaronem,  
lubi się komplementy i kolor niebieski,  
lubi się stary szalik,  
lubi się stawiać na swoim,  
lubi się głaskać psa.

Poezję -  
Tylko co to takiego poezja.  
Niejedna chwiejna odpowiedź  
na to pytanie już padła.  
A ja nie wiem i nie wiem i trzymam się tego  
Jak zbawiennej poręczy.

#### *Некоторые любят поэзию*

Некоторые —  
то есть не все.  
Даже не большинство — меньшинство.  
Не считая школ, где заставляют,  
и самих поэтов,  
из тысячи таких найдется двое.

Любят —  
но любят и суп с вермишелью,  
любят комплименты, любят голубое,  
любят старый шарфик,  
любят настоять на своем,  
любят гладить собаку.

Поэзию —  
но что такое поэзия?  
Множество сомнительных ответов  
на этот вопрос уже давали.  
А я как не знаю, так и не знаю  
и держусь за незнание, как за перила.

---

<sup>76</sup> Citiamo l’originale polacco da W. Szymborska, *Niektórzy lubią poezję*, in *Opere*, cit., p. 502.

<sup>77</sup> В. Шимборская, *Некоторые любят поэзию*, перевод Н. Астафьевой, <https://angelic-poetry.livejournal.com/24993.html>.

*Ad alcuni piace la poesia*

Ad alcuni -  
cioè non a tutti.  
E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza.  
Senza contare le scuole, dove è un obbligo,  
e i poeti stessi,  
ce ne saranno forse due su mille.

Piace -  
ma piace anche la pasta in brodo,  
piacciono i complimenti e il colore azzurro,  
piace una vecchia sciarpa,  
piace averla vinta,  
piace accarezzare un cane.

La poesia-  
ma cos'è mai la poesia?  
Più d' una risposta incerta  
è già stata data in proposito.  
Ma io non lo so, non lo so e mi aggrappo a questo  
come alla salvezza di un corrimano<sup>78</sup>.

Il componimento è formato da tre strofe. Nell'originale polacco il primo verso di ognuna è composto solo da una parola, isolata, che compone il titolo della poesia.

Già dalla prima strofa compare l'ironia: la poesia non solo ha pochi estimatori, ma non piace nemmeno ai poeti stessi. Si tratta di una situazione paradossale: ironia e paradosso sono infatti elementi sempre presenti nei componimenti di Szymborska. Nella seconda strofa è presente l'elemento del quotidiano: vengono enunciate azioni, oggetti usuali, che possono piacere. Nell'ultima emerge uno dei caratteri guida della poesia szymborskiana, ossia la poetica del «non so». Szymborska stessa si domanda cosa sia la poesia, ma non vi è una risposta chiara a questo quesito, bensì ci sono a disposizione solo risposte «incerte», «oscillanti», senza un fondamento sicuro.

Per quanto riguarda la traduzione, da notare la resa del titolo; l'originale utilizza il verbo «lubić» con significato di «amare», lo stesso in lingua russa che impiega il verbo «любить», sempre con significato di «amare». In italiano viene impiegato il verbo «piacere», che ha una costruzione impersonale, e dunque il soggetto diventa la «poesia». La versione italiana avrebbe potuto utilizzare il verbo «amare», ma il significato ha una portata maggiore, mentre il verbo «piacere» è più adatto per esprimere i propri gusti, le proprie preferenze.

---

<sup>78</sup> W. Szymborska, *Ad alcuni piace la poesia*, in *Opere*, cit., p. 503.

Nei versi successivi in polacco si ha un gioco di parole: si noti la ripetizione di «wszyscy», ossia «tutti», presente anche nel verso successivo, «większość wszystkich». La poesia non piace nemmeno alla «maggioranza», bensì alla «minoranza»; la poesia non piace neppure ai poeti, «ce ne saranno forse due su mille»: ecco che qui entra in gioco l'ironia. La traduzione russa ne mantiene il senso, nonostante vengano apportati degli spostamenti nella frase, in quanto il numerale «tysiąc» viene posto all'inizio, mentre «двое» compare alla fine, per sottolineare ancora che solo a poche persone piace la poesia.

Nella seconda strofa si ha un'anafora del verbo «lubić», isolato appunto nel primo verso e che apre i successivi, generando una ripetizione e ponendo l'attenzione su cosa possa piacere. Vengono poi elencati elementi quotidiani, cibo, vestiti, ed azioni usuali, come accarezzare un gatto. Nel secondo verso «rosół z makaronem» viene tradotto in italiano come «pasta in brodo», in quanto «makaron», che è un prestito dall'italiano, in polacco significa appunto «pasta». Lo stesso vale per la lingua russa, che utilizza il sostantivo «макароны». Tuttavia in questo caso il traduttore russo, per concretizzare che tipo di pasta viene usata, impiega l'espressione «суп с вермишелью», in cui il sostantivo «вермишель» è un prestito dall'italiano, dalla parola «vermicelli». Inoltre in russo viene utilizzato il sostantivo «суп», il cui significato base sarebbe «zuppa»; non viene impiegato per esempio «бульон» che si tradurrebbe come «brodo», oppure l'espressione «бульон с лапшой», ossia «pastina in brodo».

Parola chiave dell'ultima strofa, nonché di tutto il componimento, è il sostantivo «Poezja»: ci si interroga su cosa essa sia, ma non viene data una risposta certa. Nell'originale il verbo «padać», che significa «cadere», rende bene l'immagine di risposte che sono cadute, perché hanno fallito e sono senza un fondamento sicuro, in quanto «chwiejny», ossia «oscillanti». Sia in russo che in italiano questo effetto viene perso, in quanto non è usuale dire «cadde una risposta»; in entrambi i casi viene impiegato il verbo «dare». E l'aggettivo «chwiejny», ossia «traballante» viene espresso in italiano come «incerto», mentre in russo con «сомнительный», con significato di «dubbioso».

Nella frase conclusiva del componimento viene ripetuta l'espressione «nie wiem», per sottolineare appunto che non si riesce a dare una risposta chiara. Nella versione russa viene impiegato il sostantivo «незнание», con significato di «non conoscenza», ed il sostantivo «перила», che traduce il polacco «poręcz», con significato di «ringhiera». Marchesani traduce «poręcz» come «corrimano», anche se l'uso di «ringhiera» rende più l'immagine di qualcosa a cui ci si appoggia per non cadere.

Stanisław Barańczak e Clare Cavanaugh hanno tradotto la poesia in inglese:

*Some people like poetry*

Some people—  
that means not everyone.  
Not even most of them, only a few.  
Not counting school, where you have to,  
and poets themselves,  
you might end up with something like two per thousand.

Like—  
but then, you can like chicken noodle soup,  
or compliments, or the color blue,  
your old scarf,  
your own way,  
petting the dog.

Poetry—  
but what is poetry anyway?  
More than one rickety answer  
has tumbled since that question first was raised.  
But I just keep on not knowing, and I cling to that  
like a redemptive handrail<sup>79</sup>.

Da notare nella seconda strofa, introdotta dal verbo «like», come è stata resa l'espressione «rosół z makaronem»: essa viene tradotta come «chicken noodle soup», che letteralmente significherebbe «zuppa di pollo» ed il sostantivo «noodle» traduce «pasta».

Nella terza strofa, in cui compare la domanda su cosa sia la poesia, viene utilizzato l'avverbio «anyway», per rafforzare l'interrogativa. La frase successiva ha mantenuto lo stesso valore dell'originale: infatti viene impiegato l'aggettivo «rickety», con il significato di «traballante» e che dunque rende chiaro il senso, ed il verbo «tumble» con il significato di «cadere, precipitare», che rende lo stesso effetto dell'originale, ossia le risposte incerte che «sono cadute», che non hanno avuto successo.

L'ultimo verso viene tradotto come «keep on knowing», per indicare il fatto che non dare una risposta chiara sia una situazione costante, mentre in polacco viene reso con la ripetizione dell'espressione «nie wiem». Compare nella resa inglese il verbo «cling» con il significato di

---

<sup>79</sup>W. Szyborska, *Some people like poetry*, traduzione a cura di S. Barańczak, C.Cavanaugh, <https://newrepublic.com/article/100289/some-people-poetry>, 28.10.1996.

«aggrapparsi, stare attaccato», mentre per indicare «come alla salvezza di un corrimano» si utilizza l'aggettivo «redemptive», ed «handrail» traduce «corrimano, ringhiera».



### 3.2 WSZELKI WYPADEK

La poesia *Ogni caso* è contenuta nella raccolta “Wszelki wypadek”, “Ogni caso”, del 1972.

Contenuti nella poesia sono il tema amoroso, ma anche quello del dubbio; sono presenti anche molta sensibilità, empatia. Molto celebre è il verso che conclude il componimento «Ascolta come mi batte forte il tuo cuore», considerato come uno dei più bei versi d’amore della lirica contemporanea.

In polacco Szymborska utilizza per il titolo il sostantivo maschile singolare «wypadek» preceduto dall’aggettivo indefinito al maschile «wszelki» con significato di «ogni, qualsiasi». In polacco il sostantivo «wypadek» può essere sinonimo di «przypadek», per esempio nel fraseologismo «na wszelki wypadek», «per ogni caso, ad ogni evenienza», ma ha come primo significato quello generico di «evento», «fatto», e come significato secondo quello negativo di «infortunio», «disgrazia», «incidente». Marchesani decide di rendere il titolo impiegando il sostantivo «caso». In russo invece il traduttore rende il titolo con *Всякий случай*, in cui il sostantivo maschile singolare ha significato di «caso», ma anche «avvenimento» e per rendere «qualsiasi, ogni» si utilizza l’aggettivo al maschile singolare «всякий».

L’andamento interrogativo-dubitativo di molta parte della poesia costituisce uno dei tratti essenziali della sua poetica e visione del mondo. Anche qui compaiono espressioni come «poteva accadere, doveva accadere».

Vediamo ora il testo, con a fianco la traduzione in russo a cura di Juri Statkevič<sup>80</sup>, mentre in italiano a cura di Marchesani<sup>81</sup>.

---

<sup>80</sup> В. Шимборская, *Всякий случай*, перевод Ю. Статкевича, <https://www.stihi.ru/2016/12/01/10005>.

<sup>81</sup> W. Szymborska, *Ogni caso*, in *Opere*, cit., p. 269.

### *Wszelki wypadek*

Zdarzyć się mogło.  
Zdarzyć się musiało.  
Zdarzyło się wcześniej. Później.  
Bliżej. Dalej.  
Zdarzyło się nie tobie.

Ocalałeś, bo byłeś pierwszy.  
Ocalałeś, bo byłeś ostatni.  
Bo sam. Bo ludzie.  
Bo w lewo. Bo w prawo.  
Bo padał deszcz. Bo padał cień.  
Bo panowała słoneczna pogoda.

Na szczęście tam był las.  
Na szczęście nie było drzew.  
Na szczęście szyba, hak, belka, hamulec,  
framuga, zakręt, milimetr, sekunda.  
Na szczęście brzytwa pływała po wodzie.

Wskutek, ponieważ, a jednak, pomimo,  
co by to było, gdyby ręka, noga,  
o krok, o włos  
od zbiegu okoliczności.

Więc jesteś? Prosto z uchyłonej jeszcze chwili?  
Sieć była jednooka, a ty przez to oko?  
Nie umiem się nadziwić, namilczeć się temu.  
Posłuchaj,  
jak mi prędko bije twoje serce.

### *Ogni caso*

Poteva accadere.  
Doveva accadere.  
E' accaduto prima. Dopo.  
Più vicino. Più lontano.  
E' accaduto non a te.

Ti sei salvato perché eri il primo.  
Ti sei salvato perché eri l'ultimo.  
Perché da solo. Perché la gente.  
Perché a sinistra. Perché a destra.  
Perché la pioggia. Perché un'ombra.  
Perché splendeva il sole.  
Per fortuna là c'era un bosco.

### *Всякий случай*

Случиться могло.  
Случиться должно было.  
Случилось раньше. Позже.  
Ближе. Дальше.  
Случилось не с тобой.

Спасся, потому что был первый.  
Спасся, потому что был последний.  
Потому что сам. Потому что люди .  
Потому что в лево. Потому что в право.  
Потому что шёл дождь. Потому что падала тень.  
Потому что царил солнечная погода.

На счастье там был лес.  
На счастье не было деревьев.  
На счастье рельс, крюк, балка, тормоз,  
фрамуга, поворот, миллиметр, секунда.  
На счастье бритва плавала на воде.

В результате, потому что, всё-таки, несмотря на.  
Чтобы это было, если бы рука, нога,  
о шаг, о волос  
от стечения обстоятельств.

Значит ты есть? Прямо из приоткрытого мгновения?  
Сеть была одноячейная, а ты через эту ячейку?  
Не могу надивиться, намолчаться этому назад  
Послушай.  
как мне быстро бьётся твоё сердце.

Per fortuna non c'erano alberi.  
Per fortuna una rotaia, un gancio, una trave, un freno,  
un telaio, una curva, un millimetro, un secondo.  
Per fortuna sull'acqua galleggiava un rasoio.

In seguito a, poiché, eppure, malgrado.  
Che sarebbe accaduto se una mano, una gamba,  
a un passo, a un pelo  
da una coincidenza.

Dunque ci sei? Dritto dall'animo ancora socchiuso?  
La rete aveva solo un buco, e tu proprio da lì?  
Non c'è fine al mio stupore, al mio tacerlo.  
Ascolta  
come mi batte forte il tuo cuore.

La poesia è formata da numerose anafore presenti nei versi, per esempio il verbo «zdarzyć się» nella prima strofa, «ocaleś» seguito dalla congiunzione «bo» nella seconda, e «na szczęście» nella terza strofa.

Il verbo «zdarzyć się», viene tradotto in italiano come «accadere» ed in russo reso con il verbo «случиться». I due versi in cui compaiono i due verbi modali si traducono come «doveva accadere, poteva accadere», resi in russo come «случиться могло» e «случиться должно было».

Nella seconda strofa viene impiegato il verbo “ocalić” al passato, riferito ad un soggetto personale maschile, effetto che viene mantenuto in italiano, mentre in russo viene utilizzata la forma al passato del verbo perfettivo «спастись», con significato di «salvarsi».

La terza strofa è caratterizzata da un'anafora: «na szczęście» compare all'inizio dei versi, e la stessa struttura viene mantenuta anche nella resa russa ed italiana.

L'ultima strofa viene introdotta dall'interrogativa «Więc jesteś?» ed in italiano viene impiegato in modo per dare lo stesso effetto l'avverbio «dunque», mentre in russo questa funzione viene data al verbo «значит».

L'ultima celebre frase che conclude il componimento, «Posłuchaj, jak mi prędko bije twoje serce», viene tradotta in italiano come «ascolta come mi batte forte il tuo cuore», mentre in russo «послушай, как мне быстро бьётся твоё сердце». Esprime una figurazione di un amore intenso, ma soprattutto di una totale e quasi fisica empatia con l'altro<sup>82</sup>. Da notare che l'avverbio “predko”

---

<sup>82</sup> L. Marinelli, *Amore*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 5.

viene reso in russo con l'avverbio «быстро», mentre in italiano non viene tradotto come «veloce», bensì con l'aggettivo «forte».

Stanisław Barańczak e Clare Cavanagh hanno reso il componimento in inglese, traducendo il titolo del componimento *Could have*. Invece di tradurre letteralmente «At any case» si è preferito utilizzare un verbo modale, ossia «could» che indica possibilità, probabilità, incertezza, caratteri chiave della poesia.

### *Could have*

It could have happened.  
It had to happen.  
It happened earlier. Later.  
Nearer. Farther off.  
It happened, but not to you.

You were saved because you were the first.  
You were saved because you were the last.  
Alone. With others.  
On the right. The left.  
Because it was raining. Because of the shade.  
Because the day was sunny.

You were in luck—there was a forest.  
You were in luck—there were no trees.  
You were in luck—a rake, a hook, a beam, a brake,  
a jamb, a turn, a quarter inch, an instant.  
You were in luck—just then a straw went floating by.

As a result, because, although, despite.  
What would have happened if a hand, a foot,  
within an inch, a hairsbreadth from  
an unfortunate coincidence.

So you're here? Still dizzy from another dodge,  
close shave, reprieve?  
One hole in the net and you slipped through?  
I couldn't be more shocked or speechless.  
Listen,  
how your heart pounds inside me.<sup>83</sup>

Come nelle altre traduzioni nella prima strofa viene ripetuto il verbo «happen», ossia «accadere».

---

<sup>83</sup> W. Szymborska, *Could have*, traduzione di S. Barańczak, C. Cavanagh, <https://genius.com/Wislawa-szymborska-could-have-annotated>.

Nella seconda strofa viene impiegato il verbo “save”, alla costruzione passiva, con l’ausiliare essere al passato, «you were saved». Nell’ultimo verso per tradurre «Bo panowała słoneczna pogoda» in inglese si utilizza «because the day was sunny». Si sarebbe potuto impiegare il verbo «shine», che in inglese significa «splendere», e avrebbe reso lo stesso effetto dell’originale polacca.

Nella terza strofa viene ripetuta l’espressione «you were in luck» per tradurre «na szczęście». Si sarebbe potuto utilizzare anche l’avverbio «luckily».

L’ultima strofa viene introdotta da «So you’ re here», che rende lo stesso effetto dell’originale «Więc jesteś».

L’ultimo celebre verso, reso in italiano come «Ascolta come mi batte forte il tuo cuore» viene tradotto in inglese come «listen, how your heart pounds inside me», in cui viene impiegato il verbo “pound”, che appunto porta il significato di battere, ma viene omesso l’avverbio per indicare “forte”.

### 3.3 KOT W PUSTYM MIESZKANIU

La poesia è stata composta nel 1990, dopo la morte di Kornel Filipowicz, amico e compagno di Szymborska. Questo componimento si trova nella raccolta “Koniec i Początek” del 1993.

L'autrice mette in confronto il vuoto che il compagno ha lasciato, come quello che prova il gatto, rimasto solo nell'appartamento, e comunica l'angoscia della morte e della separazione attraverso lo spaesamento del gatto che ha perso il padrone.

Fino alla quarta strofa non è molto chiaro chi sia il narratore della poesia, a chi Szymborska dia voce. Inizialmente sembra un narratore esterno, fino poi comprendere che il punto di vista è quello di un gatto, che però non si esprime utilizzando la prima persona singolare, bensì viene impiegata la terza persona singolare impersonale. Dunque fin dall'inizio è il gatto che parla a se stesso, che aspetta il padrone.

Il gatto non è un essere umano e razionale, e dunque non può conoscere il significato della parola «morire»; l'essere umano, in quanto umano e razionale capisce che chi è morto non tornerà più, sebbene questa verità sia difficile da accettare.

Il gatto però associa la morte a fatti concreti: l'appartamento è vuoto, niente sembra mutato, ma è scomparso chi utilizzava gli oggetti rimasti al loro posto, oppure non riesce a riconoscere i passi che si avvicinano alla porta, che non sono del suo padrone<sup>84</sup>.

Pare appunto che il gatto si sia offeso dell'assenza del padrone; ed allora lo attende, comportandosi come sempre, ed intanto cova la sua vendetta. Ma l'attesa, non si esaurisce, non culmina in un evento concreto, nel ritorno del padrone. Il tempo rimane sospeso, e rimane l'attesa.

Szymborska con questa poesia, e con il punto di vista del gatto vuole descrivere la sensazione di angoscia e spaesamento che si prova in seguito alla perdita di una cara persona. Sebbene appunto l'umano sia un essere razionale, ha difficoltà ad accettare la morte, e sembra che rimanga ad aspettare il ritorno, in un'attesa appunto vana.

Si può dunque dire che questo componimento non è una poesia sulla morte o sul morire, è più una poesia sull'assenza, sul vuoto causato da una scomparsa.

Il luogo in cui il componimento è ambientato è un appartamento, al quale viene aggiunto però l'aggettivo «vuoto». Nel solito appartamento infatti sembra che niente sia mutato, non si sentono i soliti passi sulle scale, e nemmeno la mano che mette il pesce sul piattino non è più quella di prima. La lingua che Szymborska utilizza è misurata, controlla ed attutisce le emozioni. Oltre all'assenza domina in questo componimento anche la tristezza.

---

<sup>84</sup> M. Piacentini, *Morte*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 125.

In russo la traduzione è di Natal'ja Astaf'eva, mentre in italiano è di Pietro Marchesani. Per quanto riguarda il titolo, l'originale «Kot w pustym mieszkaniu» ha trovato la sua resa in russo come «Кот в пустой квартире». Marchesani lo rende come «Il gatto in un appartamento vuoto», inserendo dunque l'articolo determinativo «il», e ciò comporta a determinare il gatto. Tradurre il titolo con l'articolo indeterminativo avrebbe portato alla ripetizione di quest'ultimo, «Un gatto in un appartamento vuoto». Un'altra soluzione possibile sarebbe stata quella di non impiegare gli articoli, e quindi il titolo sarebbe stato «Gatto in un appartamento vuoto», nonostante l'italiano utilizzi sempre l'articolo davanti ai sostantivi.

*Kot w pustym mieszkaniu*

Umrzeć - tego się nie robi kotu.  
Bo co ma począć kot  
w pustym mieszkaniu.  
Wdrapywać się na ściany.  
Ocierać między meblami.  
Nic niby tu nie zmienione,  
a jednak pozamieniane.  
Niby nie przesunięte,  
a jednak porozsuwane.  
I wieczorami lampa już nie świeci.

Słyszać kroki na schodach,  
ale to nie te.  
Ręka, co kładzie rybę na talerzyk,  
także nie ta, co kładła.

Coś się tu nie zaczyna  
w swojej zwykłej porze.  
Coś się tu nie odbywa  
jak powinno.  
Ktoś tutaj był i był,  
a potem nagle zniknął  
i uporczywie go nie ma.

Do wszystkich szaf się zajrzało.  
Przez półki przebiegło.  
Wcisnęło się pod dywan i sprawdziło.  
Nawet złamało zakaz  
i rozrzuciło papiery.  
Co więcej jest do zrobienia.  
Spać i czekać.

Niech no on tylko wróci,  
niech no się pokaże.  
Już on się dowie,  
że tak z kotem nie można.  
Będzie się szło w jego stronę  
jakby się wcale nie chciało,  
pomalutku,  
na bardzo obrażonych łapach.  
I żadnych skoków pisków na początek.<sup>85</sup>

*Kot в пустой квартире*

Умереть - так с котом нельзя.  
Ибо что же кот будет делать  
в пустой квартире.  
Лезть на стену.  
Отираться среди мебели.  
Ничего как бы не изменилось,  
но всё как будто подменили.  
Ничего как бы не сдвинуто с места,  
но всё не на месте.  
И вечерами лампа уж не светит.

На лестнице слышны шаги,  
но не те.  
Рука, что клала рыбу на тарелку,  
тоже не та, другая.

Что-то тут не начинается  
в свою обычную пору.  
Что-то тут не происходит  
как должно.  
Кто-то тут был и был,  
а потом вдруг исчез,  
и нет его и нет.

Обследованы все шкафы.  
Облазаны все полки.  
Заглянуто под ковёр.  
Даже вопреки запрету  
разбросаны бумаги.  
Что тут ещё можно сделать.  
Только спать и ждать.

Но пусть он только вернётся,  
пусть только покажется.  
Уж тут-то он узнает,  
что так с котом нельзя.  
Надо пойти в его сторону,  
будто совсем не хочется,  
потихонечку,  
на очень обиженных лапах.  
И никаких там прыжков,  
мяуканий поначалу.<sup>86</sup>

<sup>85</sup> W. Szymborska, *Kot w pustym mieszkaniu*, in *Opere*, cit., pp.524-525.

<sup>86</sup> В. Шимборская, *Кот в пустой квартире*, перевод Н. Астафьевой,  
<http://shimborska.dgroza.ru/different/cat-in-empty-apartment>.



*Il gatto in un appartamento vuoto*

Morire – questo a un gatto non si fa.  
Perché cosa può fare il gatto  
in un appartamento vuoto?  
Arrampicarsi sulle pareti.  
Strofinarsi tra i mobili.  
Qui niente sembra cambiato,  
eppure tutto è mutato.  
Niente sembra spostato,  
eppure tutto è fuori posto.  
E la sera la lampada non brilla più.

Si sentono passi sulle scale,  
ma non sono quelli.  
Anche la mano che mette il pesce nel piattino  
non è quella di prima.

Qualcosa qui non comincia  
alla sua solita ora.  
Qualcosa qui non accade  
come dovrebbe.  
Qui c'era qualcuno, c'era,  
e poi d'un tratto è scomparso,  
e si ostina a non esserci.

In ogni armadio si è guardato.  
Sui ripiani si è corso.  
Sotto il tappeto si è controllato.  
Si è perfino infranto il divieto  
di sparpagliare le carte.  
Cos'altro si può fare.  
Aspettare e dormire.

Che provi solo a tornare,  
che si faccia vedere.  
Imparerà allora  
che con un gatto così non si fa.  
Gli si andrà incontro  
come se proprio non se ne avesse voglia,  
pian pianino,  
su zampe molto offese.  
E all'inizio niente salti né squittii<sup>87</sup>.

La poesia inizia con il verbo «umzreć», ossia «morire», seguito poi da una frase impersonale. In russo ed in italiano viene dato lo stesso effetto.

---

<sup>87</sup> W. Szymborska, *Il gatto in un appartamento vuoto*, in *Opere*, cit., pp. 524-525.

Nella prima strofa vengono elencate azioni usuali: un gatto si arrampica sulle pareti, si strofina tra i mobili. Nella seconda strofa, per indicare che la mano che mette il pesce sul piattino è mutata, la versione in russo utilizza l'aggettivo «другая», ossia «diversa», «un'altra», mentre in italiano si ricorre a «non è più quella di prima».

Il gatto appunto non rimugina tra sé alla prima persona singolare, ma viene impiegata la forma impersonale, come si può notare nella quarta strofa. Lo stesso effetto viene mantenuto sia nella versione russa, sia nella versione italiana.

Stanisław Barańczak e Clare Cavanagh hanno reso il testo in inglese. La traduzione del titolo è «Cat in an empty apartment»: viene fatta la scelta di non inserire nessun articolo, né il determinativo «the», né l'indeterminativo «a».

*Cat in an empty apartment*

Die—you can't do that to a cat.  
Since what can a cat do  
in an empty apartment?  
Climb the walls?  
Rub up against the furniture?  
Nothing seems different here  
but nothing is the same.  
Nothing's been moved  
but there's more space.  
And at nighttime no lamps are lit.

Footsteps on the staircase,  
but they're new ones.  
The hand that puts fish on the saucer  
has changed, too.

Something doesn't start  
at its usual time.  
Something doesn't happen  
as it should.  
Someone was always, always here,  
then suddenly disappeared  
and stubbornly stays disappeared.

Every closet's been examined.  
Every shelf has been explored.  
Excavations under the carpet turned up nothing.  
A commandment was even broken:  
papers scattered everywhere.

What remains to be done.  
Just sleep and wait.

Just wait till he turns up,  
just let him show his face.  
Will he ever get a lesson  
on what not to do to a cat.  
Sidle toward him  
as if unwilling  
and ever so slow  
on visibly offended paws,  
and no leaps or squeals at least to start.<sup>88</sup>

La frase che in italiano viene resa come «niente sembra cambiato, eppure tutto è fuori posto» viene tradotta in inglese come «nothing seems different here but nothing is the same»; non viene dunque impiegato il verbo «cambiare», ma il senso viene comunque reso dagli aggettivi «different» e «same».

«Coś się tutaj odbywa jak powinno» viene tradotto come «something doesn't happen as it should» che in italiano sarebbe «qualcosa non accade come dovrebbe». Anche la frase successiva «ktoś tutaj był i był» viene resa in inglese come «someone was always, always here»: da notare la ripetizione dell'avverbio «always», e anche la «disappear», che prima compare al passato, ed in seguito è accompagnato dal verbo «stay», per indicare che l'azione non è mutata.

Nella strofa successiva viene mantenuta la costruzione impersonale, ed i verbi compaiono alla forma passiva. Nella prima parte della frase viene espresso che «un comandamento, una regola» è stato infranto, e viene impiegato il verbo «scatter» con significato di «sparpagliare».

Nell'ultima strofa per esprimere «che provi solo a tornare, che si faccia vedere» in inglese si traduce con il verbo «show». Anche la frase successiva «imparerà allora», non viene resa con il verbo «learn», bensì come «will he ever get a lesson». Il componimento si conclude con il verbo «start» per tradurre in polacco «na początek».

---

<sup>88</sup>W. Szymborska, *Cat in an empty apartment*, a cura di S. Barańczak e C. Cavanagh  
<https://genius.com/Wislawa-szymborska-cat-in-an-empty-apartment-annotated>.

### 3.4 PISANIE ŻYCIORYSU

Il componimento *Pisanie życiorysu* appartiene alla raccolta “Ludzie na moście” del 1986. In italiano il titolo viene reso come *Scrivere il curriculum* ed in russo come *Как писать автобиографию*.

Anche qui è presente una delle caratteristiche principali della poesia szymborskiana, ossia l’ironia, accompagnata dal paradosso.

Il curriculum è importante per questioni lavorative, ma nei paesi totalitari diventa anche un mezzo per controllare l’individuo; quello che ne risulta è la creazione di un soggetto spersonalizzato, che non esiste. E come dice l’ultimo verso, «si sente il fragore delle macchine che trituran la carta», la fine del curriculum è quella di essere cestinato.

Il linguaggio impiegato in questo componimento può essere definito burocratico; è uno stile schematico, sintetico.

Vediamo ora la traduzione in italiano a cura di Pietro Marchesani, e la versione in russo da parte di Andrej Bazilevskij.

## *Pisanie życiorysu*

Co trzeba?

Trzeba napisać podanie,  
a do podania dołączyć życiorys.

Bez względu na długość życia  
życiorys powinien być krótki.

Obowiązuje zwięzłość i selekcja faktów.  
Zamiana krajobrazów na adresy  
i chwiejnych wspomnień w nieruchome daty.

Z wszystkich miłości starczy ślubna,  
a z dzieci tylko urodzone.

Ważniejsze, kto cię zna, niż kogo znasz.  
Podróże tylko jeśli zagraniczne.  
Przynależność do czego, ale nie dlaczego.  
Odznaczenia bez za co.

Pisz tak, jakbyś z sobą nigdy nie rozmawiał  
i omijał z daleka.

Pomiń milczeniem psy, koty i ptaki,  
pamiątkowe rupiecie, przyjaciół i sny.

Raczej cena niż wartość  
i tytuł niż treść.  
Raczej już numer butów, niż dokąd on idzie,  
ten za kogo uchodzisz.

Do tego fotografia z odsłoniętym uchem.  
Liczy się jego kształt, nie to, co słyhać.  
Co słyhać?  
Łomot maszyn, które miały papier.<sup>89</sup>

## *Scrivere il curriculum*

Che cosa è necessario?  
E' necessario scrivere una domanda,  
e alla domanda allegare il curriculum.

A prescindere da quanto si è vissuto  
il curriculum dovrebbe essere breve.

E' d'obbligo la concisione e selezione dei fatti.  
Cambiare paesaggi in indirizzi  
e malcerti ricordi in date fisse.

Di tutti gli amori basta quello coniugale,  
e dei bambini solo quelli nati.

## *Как писать автобиографию*

Что от тебя требуется?

Написать заявление,  
а к заявлению приложить автобиографию.

Независимо от продолжительности жизни  
Автобиография должна быть краткой.

Следует сжато изложить факты.  
Пейзажи заменить адресами,  
смутные воспоминания точными датами.

От всей любви оставить только законный брак,  
из детей—только тех, кто сумел родиться.

Кто знает тебя—важнее, чем те, кого знаешь ты.  
Если уж поездки— то только за границу.  
Членство — в чём, но не почему.  
Награды—без «за что».

Пиши так, словно сам с собой ни разу словом не обмолвился  
и всегда сам себя обходил за версту.

Обойди молчанием кошек, собак и птиц,  
Памятные пустяки, сновидения и друзей.

Надлежит указать скорее цену, чем ценность,  
название, а не содержание.  
Скорее номер ботинок, чем то, куда идёт  
то, что из тебя выпало.

Плюс фотография с открытыми ушами.  
Главное—форма ушей, а не то, что они слышат.  
А что они слышат?  
Грохот машин, пережёвывающих бумагу.<sup>90</sup>

<sup>89</sup> W. Szymborska, *Pisanie życiorysu*, in *Opere*, cit., p. 464.

<sup>90</sup> В. Шимборская, *Как писать автобиографию*, перевод А. Базилевского, <http://bookworm-quotes.blogspot.com/2011/06/wisawa-szymborska.html>.

Conta di più chi ti conosce di chi conosci tu.  
I viaggi solo se all'estero.  
L'appartenenza a un che, ma senza perché.  
Onorificenze senza motivazione.

Scrivi come se non parlassi mai con te stesso  
e ti evitassi.

Sorvola su cani, gatti e uccelli,  
cianfrusaglie del passato, amici e sogni.

Meglio il prezzo che il valore  
e il titolo che il contenuto.  
Meglio il numero di scarpa, che non dove va  
colui per cui ti scambiano.

Aggiungi una foto con l'orecchio in vista.  
E' la sua forma che conta, non ciò che sente.  
Cosa si sente?  
Il fragore delle macchine che tritano la carta.<sup>91</sup>

Il sostantivo «życiorys» viene reso in italiano come «curriculum», mentre in russo come «автобиография»; si sarebbe potuto impiegare anche il sostantivo «резюме».

Già dalla prima strofa si può notare appunto lo stile schematico che caratterizza il componimento. La poesia inizia con un'interrogativa e la forma «trzeba», che nella versione russa viene resa dal verbo «требоваться», ed in italiano come «cosa è necessario»: viene dato lo stesso effetto.

Le frasi sono caratterizzate da verbi all'infinito o all'imperativo, destinati ad un «tu».

Nella seconda strofa si parla della «długość życia»; a prescindere da ciò, il curriculum deve essere «krótki», breve. In italiano ed in russo viene mantenuto questo effetto.

Dalla terza strofa viene spiegato come deve essere strutturato il curriculum. Si parla della «selekcja faktów», che in russo viene resa dal verbo «изложить», che rende appieno il concetto. Inoltre si parla anche dei legami affettivi; importa solo dei matrimoni legittimi, e dei solo quelli nati.

La quinta strofa nell'originale polacco inizia con «wazniejsze», mentre in russo viene anticipato «кто знает тебя»; è più importante chi ti conosce, rispetto a chi conosci tu.

Nell'ultima strofa «do tego fotografia» si ha «плюс фотография» con l'orecchio in vista.

---

<sup>91</sup> W. Szymborska, *Scrivere il curriculum*, in *Opere*, cit., p. 465.

Ed ecco il passo chiave del componimento: la fotografia con l'orecchio in vista, in russo reso come «открытыми ушами». L'importante è la forma delle orecchie, e non cosa esse ascoltano; e quello che ascoltano è il fragore delle macchine che tritano la carta. La traduzione russa rende molto bene il significato della frase polacca; viene utilizzato il sostantivo «грохот» per indicare «fragore», ed il verbo «пережёвывать» per indicare «triturare».

Di questo componimento è stata fatta anche una versione inglese, a cura di Clare Cavanaugh e Stanisaw Baranczak. Si può notare che il sostantivo «życiorys» viene tradotto come con il sostantivo «resumé».

### *Writing a resumé*

What needs to be done?  
Fill out the application  
and enclose the resume.

Regardless of the length of life,  
a resume is best kept short.

Concise, well-chosen facts are de rigour.  
Landscapes are replaced by addresses,  
shaky memories give way to unshakable dates.

Of all your loves, mention only the marriage,  
of all your children, only those who were born.

Who knows you matters more than whom you know.  
Trips only if taken abroad.  
Memberships in what but without why.  
Honors, but not how they were earned.

Write as if you've never talked to yourself  
and always kept yourself at arm's length.

Pass over in silence your dogs, cats, birds,  
dusty keepsakes, friends, and dreams.

Price, not worth, and title, not what's inside.  
His shoe size, not where he's off to,  
that one you pass off as yourself.

In addition, a photograph with one ear showing,  
What matters is its shape, not what it hears.  
What is there to hear, anyway?  
The clatter of paper shredders.<sup>92</sup>

Il componimento inizia con l'interrogativa «what needs to be done?», che rende traduce l'originale «Co trzeba?», che però non viene ripetuto nel verso successivo, bensì si passa subito a «fill out the application and enclose the resumè», che riassume il senso dei due versi presenti nell'ultima strofa. Per tradurre «bez względu» si impiega l'avverbio «regardless». Da notare la frase «E' d'obbligo la concisione e selezione dei fatti» che viene tradotto in inglese come «concise, well-chosen facts are de rigour», in cui si verifica uno spostamento dei componenti della proposizione, ma il senso viene mantenuto.

Per rendere l'espressione «una fotografia con l'orecchio in vista» si utilizza «with one ear showing», mentre per tradurre «il fragore delle macchine che tritano la carta» si utilizza «the clatter of paper shredders», che mantiene il senso, in quanto letteralmente significherebbe «il fragore delle macchine tritatrici».

---

<sup>92</sup> W. Szymborska, *Writing a resumè*, a cura di S. Barączak, C. Cavanagh, <https://rareandrandom.wordpress.com/2014/10/01/wislawa-szymborska-writing-a-resume-translated-by-stanislaw-baranczak-and-clare-cavanagh/>



### 3.5 TRZY SŁOWA NAJDZIWNIEJSZE

Il componimento *Trzy słowa najdziwniejsze* è contenuto nella raccolta “Chwila”, “Attimo” dell’anno 2002.

La poesia è ben strutturata: è formata da tre strofe ognuna composta da due versi. Nel primo verso di ogni strofa, introdotto dall’avverbio temporale «kiedy» è presente una delle tre parole chiavi della poesia, ossia «Przyszłość», «Cisza» e «Nic».

Anche in questa poesia è presente il paradosso per termini di uso quotidiano nel momento in cui vengono pronunciati: il futuro diventa passato, il silenzio viene distrutto, il niente diventa qualcosa.

#### *Trzy słowa najdziwniejsze*

Kiedy wymawiam słowo Przyszłość,  
pierwsza sylaba odchodzi już do przeszłości.

Kiedy wymawiam słowo Cisza,  
niszczę ją.

Kiedy wymawiam słowo Nic,  
stwarzam co, co nie mieści się w żadnym niebycie.<sup>93</sup>

#### *Три самых странных слова*

Когда я произношу слово "будущее",  
первый его слог уже отошёл в прошлое.

Когда произношу слово "тишь"  
нарушаю её.

Когда произношу слово "ничто",  
создаю нечто, неместимое ни в каком небытии.<sup>94</sup>

#### *Le tre parole più strane*

Quando pronuncio la parola Futuro  
la prima sillaba va già nel passato.

Quando pronuncio la parola Silenzio,  
lo distruggo.

Quando pronuncio la parola Niente,  
creo qualcosa che non entra in alcun nulla.<sup>95</sup>

Il verbo «wymawiam», dal verbo infinito «wymawiać» significa «esprimere, pronunciare». In russo invece viene impiegato il verbo «произношу», dall’infinito imperfettivo «произносить», con significato di «pronunciare, articolare».

---

<sup>93</sup> W. Szymborska, *Trzy słowa najdziwniejsze*, in *Opere*, cit., p. 578.

<sup>94</sup> В. Шимборска, *Три самых странных слова*, перевод Г. Ходорковского,  
<https://www.stihi.ru/2008/11/19/2153>.

<sup>95</sup> W. Szymborska, *Le tre parole più strane*, in *Opere*, cit., p. 579.

Nella prima strofa si parla del tempo, del rapporto tra passato e futuro. Il tempo è un elemento che compare costantemente presente nella poesia di Szymborska. Nella sua visione il tempo ha un suo risvolto positivo, si porta via l'attimo infelice; infatti se qualcosa è stato, vuol dire che è passato e può passare solo quello che è stato, quello che è esistito<sup>96</sup>. In tutta la sua poetica emerge come Szymborska sia affascinata dall'enigma del tempo in cui è immersa l'esistenza umana<sup>97</sup>. Il paradosso è rafforzato dal gioco di parole, in quanto la parola «przyszłość», ossia «futuro» si differenzia da «przeszłość», ossia «passato» per la sola vocale della prima silaba<sup>98</sup>.

Per quanto riguarda la seconda strofa, compare il verbo «niszczyć», con significato di «distruggere», mentre in russo viene impiegato il verbo «нарушать», che ha più una sfumatura di «violare, infrangere, trasgredire». In italiano viene rispettato il significato dell'originale polacca, traducendo come «lo distruggo».

Nell'ultima strofa compare il binomio «nic/niebycie», «ничто/небытие», «niente/nulla». Con «nic» «niente», «ничто» «nothing» si intende qualcosa che non ha valore, mentre il «nulla» sostantivo, reso appunto come «niebycie», «небытие», «non-being», fa riferimento alla dimensione metafisica, qualcosa che supera la materialità dell'esistenza.

Nella versione inglese a cura di Stanisław Barańczak e Clare Cavanaugh il titolo è *The three oddest words*.

#### *The three oddest words*

When I pronounce the word Future,  
the first syllable already belongs to the past.

When I pronounce the word Silence,  
I destroy it.

When I pronounce the word Nothing,  
I make something no non-being can hold.<sup>99</sup>

Il titolo in inglese corrisponde alla versione polacca; infatti viene impiegato l'aggettivo «odd» con significato di «strano», ma che a differenza di «strange» che si sarebbe potuto impiegare, ha anche il valore di «bizzarro».

---

<sup>96</sup> M. Piacentini, *Fugacità*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, pp. 64-65.

<sup>97</sup> M. Piacentini, *ibid.*, pp. 68.

<sup>98</sup> A. Ceccherelli, *Lingua*, in A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *op. cit.*, p. 113.

<sup>99</sup> W. Szymborska, *The three oddest words*, a cura di S. Barańczak e C. Cavanaugh, <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1996/szymborska/25558-poetry-1996-7/>.

Anche nella versione inglese viene mantenuto lo stesso ordine dell'originale: i primi versi delle strofe sono introdotte dalla preposizione temporale «when», il verbo «wymawiać» viene reso con «pronounce», ed il verbo «niszczyć» con «destroy».

La parola «Nic» viene tradotta in inglese con «Nothing»; in seguito nella frase successiva per indicare «creo qualcosa che non entra in alcun nulla» si impiega il verbo «make» ed «alcun nulla» viene tradotto come «non-being».



## CONCLUSIONE

Punto d'arrivo di questo lavoro di ricerca è il valore che Wisława Szymborska e i suoi scritti hanno ottenuto, sin dagli anni delle sue prime pubblicazioni, fino ad oggi, non solo in Polonia, ma anche in Italia ed in Russia.

Fulcro di questo lavoro è stato analizzare come la poesia di Szymborska sia stata trasmessa e recepita in Russia, i giornali che l'hanno pubblicata, (o meglio che l'hanno potuta pubblicare), ed i traduttori che hanno lavorato sui suoi versi e hanno cercato di rendere al meglio il significato delle sue poesie. Per fare ciò, è stato necessario tenere in considerazione il contesto storico ed i rapporti esistenti tra Russia e Polonia.

Non si può di certo prescindere dall'importanza del conferimento del Premio Nobel nel 1996, che l'ha consacrata come scrittrice; si è trattato di un evento tanto fondamentale quanto inaspettato, che ha cambiato lo scenario letterario e riscattato la Polonia stessa dal punto di vista culturale.

Dimostrazione di quanto ancora oggi sia forte l'influenza di Szymborska è l'incremento di traduttori che si stanno impegnando per dare lustro al suo lavoro e diffonderne le rime, analizzando significati e presentandone i contenuti al pubblico, che sempre più si sta appassionando alle parole polacche di questa scrittrice.

In conclusione, va sottolineato che questo lavoro di ricerca è stato scritto e composto proprio nell'anno in cui il Premio Nobel per la Letteratura è conquistato per la seconda volta da un'autrice polacca. Nel 2019, per l'edizione 2018, è conferito ad Olga Tokarczuk: nata in Polonia, scrittrice, portatrice di un'immaginazione narrativa e appassionata, come degno successore di Wisława Szymborska.



## RIASSUNTO IN LINGUA

### POEZJA WISŁAWY SZYMBORSKIEJ W ROSJI

Moja praca magisterska jest o Wiśławie Szymborskiej i o jej poezji.

Wiśława Szymborska jest jedną z najważniejszych polskich poetek, która za swoją twórczość otrzymała Nagrodę Nobla.

Maria Wiśława Szymborska urodziła się 2 lipca 1923 roku w Kórniku pod Poznaniem, i zmarła 1 lutego 2012 w Krakowie, mając 88 lat.

Szymborska mieszkała w Krakowie, studiowała polonistykę, następnie socjologię na Uniwersytecie Jagellońskim w Krakowie, ale nigdy nie skończyła studiów.

Jej debiut to wiersz “Szukam słowa”, opublikowany w 1945 rok w “Walce”- dodatku literackim do “Dziennika Polskiego”. Szymborska pracowała w redakcji “Dziennika polskiego”, którego dyrektorem był Adam Włodek. W 1948 roku została jego żoną i zamieszkali w Domu Literatów (miejscu stanowiącym ówczesną cyganierię kulturalną) przy ulicy Krupniczej, gdzie spotykała wybitne osobowości literackie. Szymborska i jej mąż należeli do PZPR (w Polsce panował w tych latach ustrój socjalistyczny). W 1996 roku Szymborska opuściła PZPR i została włączona w poczet członków Związku Literatów Polskich.

Od 1953 roku była członkinią zespołu redagującego “Życie literackie”, gdzie prowadziła rubrykę “Lektury nadobowiązkowe”. Od 1980 roku pracowała w redakcji “Pismo”, którego wicedyrektorem był Kornel Filipowicz. Szymborska związała się z nim, spędzili wspólnie ponad 30 lat (do śmierci Filipowicza) ale nie mieszkali razem i nigdy nie zawarli małżeństwa.

Pierwszy tom poetycki: “Dlatego żyjemy” poetka wydała w 1952 roku. Do najbardziej znanych zbiorów poetyckich Wiśławy Szymborskiej należą: “Pytania zadawane sobie” (1954), “Wołanie do Yeti” (1957), “Sól” (1962), “Sto pociech” (1967), “Wszelki wypadek” (1972), “Koniec i Początek” (1993), “Chwila” (2002). Tomik poetycki “Wystarczy”, został opublikowany po śmierci poetki, w roku 2012.

Szymborska była zaskoczona takim wyróżnieniem. Jej popularność rosła, ale ona wolała życie spokojne, dalekie od reflektorów i wywiadów.

W dniu 7 grudnia 1996 roku wygłosiła przemówienie “Poeta i Świat” w szwedzkiej akademii.

Utwory Szymborskiej zostały przetłumaczone w różnych językach. Na przykład Karl Dedecius przetłumaczył jej wiersze na niemiecki, Vlasta Dvorackova na czeski, Blaga Dimitrova na bułgarski, i polski poeta Stanisław Barańczak na angielski.

We Włoszech Wisława Szymborska była znana jeszcze przed otrzymaniem Nagrody Nobla. Po tym wydarzeniu jej popularność wzrosła. Wiersze poetki przetłumaczył jej kolega pisarz Pietro Marchesani. Wiersze Szymborskiej cytują w swoich książkach, Andrea Camilleri, Benedetta Tobagi. Słowa poetki spotykamy również w piosenkach Jovanotti i Roberto Vecchioni.

Szymborska zwiedziła kilka włoskich miast takich, jak Bolonia, Rzym, Wenecja. Pojechała też na Sycylię. Obecnie dużo Włochów zna Szymborską i czyta jej wiersze.

W 1991 roku Szymborska otrzymała nagrodę Goethego a w roku 1995 nagrodę Herdera.

Za “poezję, która z ironiczną precyzją pozwala historycznemu i biologicznemu kontekstowi ukazać się we fragmentach ludzkiej rzeczywistości” Wisława Szymborska otrzymała w roku 1996 Nagrodę Nobla. Było to bardzo ważne wydarzenie dla Polski. Szymborska była pierwszą polską poetką, która otrzymała Nagrodę Nobla w dziedzinie literatury. Przed nią tylko trzech polscy poeci otrzymali Nobla: Henryk Sienkiewicz (1905), Władysław Reymont (1924), i Czesław Miłosz (1980).

Celem mojej pracy była analiza życia i twórczości Wisławy Szymborskiej. Pragnęłam ukazać, jaki wpływ miała jej poezja także w Rosji, gdzie została przetłumaczona na język rosyjski.

Aby zrealizować ten cel, korzystałam z różnych źródeł: artykuły z różnych dzienników, książki, blog online, biblioteka internetowa.

W mojej pracy zwróciłam uwagę na bardzo ważny w tym czasie kontekst historyczno-kulturalny, który miał ogromny wpływ na działalność poetycką Wisławy Szymborskiej. Wśród, nich dominującym była relacja między Polską i Związkiem Radzieckim. Związana z komunizmem silna cenzura nie pozwoliła rzyść światło dzienne, niektórym wierszom poetki.

Imię Szymborskiej było znane w latach 60-tych i cytowane w rosyjskich gazetach, na przykład “Inostrannaja Literatura”, “Literaturnaja Gazeta”.

W 1964 roku rosyjska poetka Anna Achmatowa przetłumaczyła na język rosyjski wiersz Szymborskiej pod tytułem “Przy winie”.



Sytuacja uległa zmianie po roku 1989. Po otrzymaniu Nagrody Nobla, w latach 90-tych Wisława Szymborska jest coraz bardziej znana i tłumaczona na różne języki.

Jej sekretarz Michał Rusinek został dyrektorem fundacji nazwanej jej imieniem w Krakowie.

Następna część pracy poświęcona jest analizie porównawczej tłumaczeń wierszy Szymborskiej na różne języki: rosyjski, włoski i angielski, i ich zgodności z oryginałem.

W tym celu wybrałam: “Niektórzy lubią poezję”, “Wszelki wypadek”, “Pisanie życiorysu”, “Kot w pustym mieszkaniu”, “Trzy słowa najdziwniejsze”.

W swojej twórczości Wisława Szymborska posługiwała się prostym językiem literackim w połączeniu z ironią, paradoksem, mową między wierszami. Często używanym przez nią zwrotem jest “Nie wiem”.

Dzięki tej pracy mogłam lepiej poznać i zrozumieć Wisławę Szymborską i jej twórczość poetycką. Tłumaczenia jej poezji na język rosyjski i włoski pozwoliło mi porównać te wersje w różnych kontekstach kulturowych. Poznałam też lepiej kontekst polityczny i kulturalny, w którym żyła poetka.

## Поэзия Виславы Шимборской в России

Я решила рассказать в моей дипломной работе о поэтессе Виславе Шимборской.

Вислава Шимборская – одна из знаменитых поэтесс, так любимых публикой во всем мире.

Шимборская родилась 2 июля 1923 года в городе Курнику, на западе Польши, недалеко от Познани, и умерла 1 февраля 2012 в Кракове от рака лёгких. Ей было 88 лет.

Её юность прошла во время второй мировой войны. С 1931 года она жила в Кракове, изучала литературу и социологию в Ягеллонском университете, но так и не закончила учёбу.

Шимборская дебютировала в качестве поэтессы, в еженедельном литературном приложении к Краковского “Дзенника Польского” (“Dziennik Polski”) 14 марта 1945 года “Валька” (“Walka”) стихотворением ««Ищу слова». Редактором журнала был Адам Влодек, который стал мужем Шимборской с 1948 до 1954 года.

В 1951 году, был основан в Кракове, новый журнал “Życie Literackie” и Шимборская работала там членом редколлегии. Многие её стихотворения были опубликованы в этом журнале. Также Шимборская вела рубрику “Литературная почта” и публиковала свои “Внеплановые чтения” (“Lektury nadobowiązkowe”).

В 1956 году в Польше произошли рабочие волнения в Познани, к власти пришёл Владислав Гомулка, начались реформы в партии и государстве. Это годы «польской оттепели».

Шимборская и Влодек вступили в Партию, но вышли из неё в 1966 году. Она поняла, что это - неудачный выбор, хотя она писала несколько стихотворений про Партию.

В 80-х годах Шимборская начала писать для журнала “Письмо” (“Pismo”), где писатель и журналист Корнел Филипович был директором. Они познакомились и у них завязались отношения, до смерти Филиповича в 1990 году.

Первый сборник стихотворений “Для того живём” был опубликован в 1952 году, а второй сборник “Вопросы заданные себе” или тоже “Вопросы к себе” в 1954 году. Потом “Вызвание к Йети” в 1957 году, “Соль” в 1962 году, “Сто потех” в 1967 году, “Всякий случай” в 1952 году, “Большое число” в 1976 году, “Люди на мосту” в 1986 году, “Конец и начало” в 1993 году, “Миг” или “Мгновение” в 2002 году. Незадолго до смерти, Шимборская работала над новыми стихами, готовила сборник “Довольно”, который был опубликован в 2012 году.

Шимборская была удостоена международной литературной премии Гёте (в 1991 году), премии Гердера (в 1995 году), премии польского Пен – Клуба (в 1996 году).

В 1996 году Вислава Шимборская стала лауреатом Нобелевской Премии, в области литературы, «за поэзию которая с предельной точностью описывает исторические и биологические явления в контексте человеческой реальности».

Присуждение Премии Нобеля, стало очень важным моментом для всей Польши. Шимборская, была первой польской поэтессой женщиной, которая получила Премию по литературе. Ранее только три польских писателя получили Премию.

Новость об этом удивила и обрадовала многих. Многие журналисты, переводчики, писатели, поддержали Шимборскую, которая стала очень известна. Шимборская не ожидала и даже немного побаивалась этого, так как известность, это было не про неё. Она любила спокойную жизнь вдали от журналистов и телекамер.

7 декабря 1996 года Шимборская произнесла свою речь «Поэт и мир», перед Шведской Академией.

После вручения Премии, поэзия Шимборской стала очень известна, её стихи переводили на многие языки мира. Карл Дедечиус, например, переводил на немецкий, Власта Дворачкова на чехословацкий, Блага Димитрова на болгарский. Польский поэт, Станислав Баранчак переводил Шимборскую на английский язык. Сегодня её много переводят также на французский, шведский, японский, китайский, арабский языки.

В Италии Шимборская была очень известная и популярна после вручения Премии Нобеля. Ранее немногие итальянские писатели переводили Шимборскую, например Pietro Marchesani. Многие певцы любят поэзию Шимборской: Jovanotti и Vecchioni использовали её стихи в их песнях. Также писатели как Benedetta Tobagi, Andrea Camilleri её процитировали в своих произведениях. Режиссёр Ferzan Özpetek, очень известный в Италии, использовал книгу Шимборской в своём фильме *Cuore sacro*.

Вислава Шимборская много раз была в Италии, посетила Венецию, Сицилию, Болонью. Италия ей понравилась, и в настоящее время, многие итальянцы её знают и читают её стихи.

Суть моей работы - анализировать как Вислава была известна и популярна в России. Она была в России в -60х годах, и свободно владела русским.

Сравнивая журналы разных десятилетий в Советском Союзе, напрашивается вывод, что перевод её поэзии был редким явлением. Только в 90-х годах она становится более известной в России, печатаются переводы её поэзии и сборников.

Чтобы это понять, нужно рассматривать культурный и исторический контекст, а связи между Польшей и Россией не были дружественными. Шимборская написала её стихи во время Коммунизма в СССР и в Польше: хотя в начале вступила в Партию, потом вышла из неё. Там была цензура, поэтому стихи Шимборской не были опубликованы.

В 1964 году Анна Ахматова перевела её стихи, и это стало главным моментом для поэзии Шимборской в России. Это были: *Баллада, Голодный лагерь под Яслем, За вином*. Они даже встречались, когда Шимборская приезжала в Москву с группой польских писателей. Все переводы Ахматова подписала своей фамилией, однако на самом деле она переводила только стихотворение *За вином*. Ахматова дала эти стихи молодому поэту Анатолию Найману, у которого не было работы.

В 70-80-х годах стихи Шимборской переводили Асар Эппель, Давид Самойлов, Андрей Базилевский, Наталья Астафьева. Позле 90-х годов, её переводили Ксения Старосельская, Наталья Горбаневская, Анатолий Ройтман, Борис Гоборец.

В 90-х годах, её поэзия и её биография распространились, чему способствовала премия Нобель. Появилось много литературных блогов, которые рассказывают о ней. Сегодня журналы как “Иностранная Литература”, “Литературная газета”, “Новая Польша” издают статьи о ней и переводы её стихов.

Последняя часть работы - сравнение между 5 стихотворениями Шимборской, перевод с польского на русский и на итальянский.

Главная цель – увидеть работу переводчиков, а также характеристики и темы стихотворений.

Стихи, которые были анализированы: *Некоторые любят поэзию, Всякий случай, Как писать автобиографию, Кот в пустой квартире, Три самых странных слова.*

Стиль Шимборской считается простым, но смысл глубокий и сложный. Главный элемент для её поэзии - ирония. Одной из важнейших черт поэтического языка Шимборской являются антонимы, оксюморы, многозначность выражений и глубокая ирония.

В этой работе я смогла узнать лучше поэзию Шимборской, как была опубликована и переведена во всем мире и в России, рассматривая исторический культурный контекст.



## BIBLIOGRAFIA:

- A. Aglan, R. Frank, *La guerra – mondo: 1937-1947*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2016.
- A. Bikont, J. Szczęsna, *Cianfrusaglie del passato: la vita di Wisława Szymborska*, a cura di A. Ceccherelli, Adelphi, Milano 2015.
- A. Brodzka, M. Puchalska, M. Semczuk, A. Sobolewska, E. Szary-Matywiecka, *Słownik literatury polskiej XX wieku*, Ossolineum, Wrocław 1993.
- C. Cavanagh, *Przekształcanie zwyczajności. O przekładaniu Wisławy Szymborskiej*, in *Przekładaniec*, 1, pp. 10/7, 2003.
- A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, *Szymborska: un alfabeto del mondo*, Donzelli, Roma 2015.
- M. Forti, G. Pontiggia, *Almanacco dello specchio*, n. 8, Arnoldo Mondadori, Milano 1979.
- Б.С. Горобец, *Культурный пласт поэзии Виславы Шимборской (нобелевский лауреат 1996 года)*, *Общественные науки и современность* 1998, № 4, с. 182,  
<http://ecsocman.hse.ru/data/697/733/1216/017Gorobets.pdf>
- J. Lukowski, H. Zawadzki, *Polonia, il paese che rinasce*, Beit, Trieste 2009.
- P. Marchesani, *La letteratura polacca contemporanea in Italia. Itinerari d'una presenza. Studi in memoria di Marina Bersano Begey*, La Fenice, Roma 1994.
- Mazur-Mierzwa Lidia, *Wisława Szymborska w tłumaczeniach rosyjskich*, Uniwersytet Humanistyczno-Przyrodniczy Jana Kochanowskiego w Kielcach, Instytut Filologii Rosyjskiej 2009.
- W. Miakiszew, *Неразделимое творческое наследие: стихотворения Виславы Шимборской в переводе Анны Ахматовой и Анатолия Наймана*, “Slavia Orientalis”, 2018,  
<http://journals.pan.pl/Content/104062/PDF/Slavia+Orient.+1-18+10-W.Miakiszew.pdf?handler=pdf>
- A. Milani, *Wisława Szymborska: si dà il caso che io sia qui*, BeccoGiallo, Padova 2015.
- G. Origlia, *Autopoetomia*, in *Carte Segrete*, n. 48/49, aprile – settembre 1980, pp. 102-112.
- G. Piero Piretto, *1961. Il Sessantotto a Mosca*, Moretti&Vitali Editori, Bergamo 1998.
- M. Pitasz, *Słownik literatury polskiej XX wieku*, Videograf II, Katowice 2001.

- M. Rusinek, *Nic zwyczajnego. O Wisławie Szymborskiej*, Wydawnictwo Znak, Kraków 2006.
- T. Skubalanka, *Styl poeticki Wisławie Szymborskiej*, in Ead., *Herbert. Szymborska. Różewicz. Studia stylistyczne*, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin 2008.
- W. Szymborska, *Appello allo Yeti: poesie*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2005.
- W. Szymborska, *Attimo*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2009.
- W. Szymborska, *Basta così*, a cura di R. Krynicki, traduzione di S. De Fanti, Adelphi, Milano 2012.
- W. Szymborska, *Come vivere in modo più confortevole: altre "letture facoltative"*, a cura di L. Bernardini, traduzione di V. Parisi, Adelphi, Milano 2016.
- W. Szymborska, *Due punti: qui*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2010.
- W. Szymborska, *Elogio dei sogni*, a cura di Pietro Marchesani, Corriere della Sera, Milano 2011.
- W. Szymborska, *Gente sul Ponte*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2000.
- W. Szymborska, *Grande numero*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2006.
- W. Szymborska, *La fine e l'inizio: poesie*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2000.
- W. Szymborska, *La gioia di scrivere: tutte le poesie (1945-2009)*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano 2009.
- W. Szymborska, *La prima fase è sempre la più difficile*, in *I Nobel per la letteratura si raccontano*, traduzione di S. Crimi e A. Frigo, Terre di Mezzo, Milano 2012.
- W. Szymborska, *Lecture facoltative*, a cura di L. Bernardini, traduzione di V. Parisi, Adelphi, Milano 2006.
- W. Szymborska, *Ogni caso: poesie*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2003.
- W. Szymborska, *Opere*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano 2008.
- W. Szymborska, *Posta letteraria, ossia come diventare (o non diventare) scrittore*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2002.
- W. Szymborska, *Sale*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2005.
- W. Szymborska, *Uno spasso: poesie*, a cura di P. Marchesani, Libri Scheiwiller, Milano 2003.
- W. Szymborska, *Vista con un granello di sabbia*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano 2007.



C. Verdiani, *Poeti polacchi contemporanei*, Silva Editore, Milano 1961.

A. Zagajewski, *Polonia: uno stato all'ombra dell'Unione Sovietica*, Marietti, Casale Monferrato 1982.

#### **Poesie di Wisława Szymborska in russo:**

В. Шимборская, *Всякий случай*, перевод Ю. Статкевича, <https://www.stihi.ru/2016/12/01/10005>.

В. Шимборская, *Как писать автобиографию*, перевод А. Базилевского, <http://bookworm-quotes.blogspot.com/2011/06/wisawa-szymborska.html>

В. Шимборская, *Кот в пустой квартире*, перевод Н. Астафьевой, <http://shimborska.dgroza.ru/different/cat-in-empty-apartment>

В. Шимборская, *Некоторые любят поэзию*, перевод Натальи Астафьевой, <https://angelic-poetry.livejournal.com/24993.html>.

В. Шимборска, *Три самых странных слова*, перевод Г. Ходорковского, <https://www.stihi.ru/2008/11/19/2153>

#### **Poesie di Wisława Szymborska in inglese:**

W. Szymborska, *Cat in an empty apartment*, a cura di S. Barańczak e C. Cavanagh <https://genius.com/Wislawa-szymborska-cat-in-an-empty-apartment-annotated>.

W. Szymborska, *Could have*, traduzione di S. Barańczak, C. Cavanagh, <https://genius.com/Wislawa-szymborska-could-have-annotated>.

W. Szymborska, *Some people like poetry*, traduzione a cura di S. Barańczak, C. Cavanagh, <https://newrepublic.com/article/100289/some-people-poetry>, 28.10.1996.

W. Szymborska, *The three oddest words*, a cura di S. Barańczak e C. Cavanagh, <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1996/szymborska/25558-poetry-1996-7/>.

W. Szymborska, *Writing a resumè*, a cura di S. Barańczak, C. Cavanagh, <https://rareandrandom.wordpress.com/2014/10/01/wislawa-szymborska-writing-a-resume-translated-by-stanislaw-baranczak-and-clare-cavanagh/>



## **SITOGRAFIA:**

**Аргументы и факты:** <https://aif.ru/culture/person/270773>

### **Culture.Pl:**

<https://culture.pl/ru/article/takaya-raznaya-shimborskaya>

<https://culture.pl/ru/article/nepredskazuemaya-shimborskaya>

### **Иностранная Литература:**

номер 5, 1997: <https://magazines.gorky.media/inostran/1997/5/poet-i-mir.html>

номер 12, 2006: <https://magazines.gorky.media/znamia/2006/12/vislava-shimborskaya-sol.html>

номер 1, 2010: <https://magazines.gorky.media/inostran/2010/1/zdes.htm>

номер 4, 2012: <https://magazines.gorky.media/inostran/2012/4/karta.html>

### **Литературная Газета:**

*С шести сторон света*, номер 29, 2013, <https://lgz.ru/article/-29-6423-17-07-2013/s-shesti-storon-sveta/>

**Новая газета:** <https://www.novayagazeta.ru/articles/2012/02/21/48381-umer-asar-eppel>

### **Новая Польша:**

<https://www.novayapolsha.pl/pdf/2012/02.pdf>

<https://novpol.org/ru/VkNCRpiQz/Chto-to-takoe-vitalo-v-vozduhe-2012>

**Радио Свобода:** <https://www.svoboda.org/a/28037898.html>



## **RINGRAZIAMENTI**

A conclusione di questo percorso durato due anni ringrazio la mia famiglia, che mi ha permesso di continuare lo studio delle lingue che più mi appassionano, e mi ha dato la possibilità di vivere questa esperienza universitaria in una delle mie città preferite.

Inoltre ringrazio anche mia sorella, il mio ragazzo e le mie amiche che mi hanno supportato e sopportato in questo periodo pieno di impegni universitari e lavorativi.

Dziękuję bardzo.

